

Comune di Cutigliano

PROGETTO
DI PIANO STRUTTURALE

ai sensi della Legge Regionale 16.1.1995 n.5

**Relazione Tecnica Generale
di Piano Strutturale**

ai sensi dell'art.24 della L.R.16.1.1995 n.5

documento **1**

I n d i c e

PARTE PRIMA : INQUADRAMENTO GENERALE	pag. 3
1.1 - Ambito normativo e territoriale del Piano	pag. 3
1.2 - Obiettivi ed indirizzi espressi dall'Amministrazione Comunale	pag. 4
PARTE SECONDA : ELEMENTI DI QUADRO CONOSCITIVO	pag. 7
2.1 - Le risorse ambientali	pag. 7
- <i>aspetti naturalistici e paesaggistici</i>	
- <i>uso e capacità del suolo</i>	
- <i>aspetti geomorfologici</i>	
2.2 - Aspetti demografici	pag.14
- <i>l'andamento demografico nel dopoguerra</i>	
- <i>fasce di età</i>	
- <i>distribuzione della popolazione sul territorio</i>	
- <i>le previsioni</i>	
2.3 - Attività produttive ed aspetti economico-sociali	pag.20
- <i>la popolazione attiva</i>	
- <i>considerazioni generali sul tessuto economico</i>	
- <i>le attività turistiche</i>	
- <i>le attività agricolo-forestali</i>	
- <i>prospettive per le attività agricolo-forestali integrate</i>	
- <i>l'edilizia: patrimonio e attività</i>	
2.4 - Servizi e infrastrutture	pag.33
2.5 - Vincoli sopraordinati	pag.34
2.6 - Bibliografia generale	pag.35
PARTE TERZA : ELEMENTI DI PROGETTO	pag.37
3.1 - Lettura del territorio per Sistemi	pag.37
3.2 – Sistemi Territoriali	pag.38
3.3 – Sistemi Ambientali e Funzionali	pag.39
3.4 – Sistemi Infrastrutturali	pag.44
3.5 – Sistema Insediativo	pag.45
3.6 - Criteri di dimensionamento e U.T.O.E.	pag.51

PARTE PRIMA

INQUADRAMENTO GENERALE

1.1 - Ambito normativo e territoriale del piano

Il governo urbanistico del territorio da parte delle Amministrazioni comunali della Toscana è essenzialmente affidato agli strumenti previsti e disciplinati dalla Legge 17 agosto 1942 n.1150 e dalla L.R. 16 gennaio 1995 n.5, e loro successive modifiche ed integrazioni.

In particolare il nuovo P.R.G.C. definito dalla L.R. 5/1995 presenta un duplice livello di governo del territorio: un primo livello, di tipo strutturale, ha natura strategica; un secondo livello, di tipo regolamentare, ha natura operativa. Il Piano Strutturale, di cui tratta il presente documento, definisce pertanto le indicazioni strategiche per il governo dell'intero territorio comunale in coerenza con le scelte di politica territoriale della Regione Toscana e della Provincia di Pistoia. Le operazioni necessarie per pervenire a tale definizione attengono sia ad aspetti conoscitivi che ad aspetti propositivi.

Come già descritto nel documento per l'avvio della procedura di formazione del Piano Strutturale ai sensi del primo comma dell'art.25 della L.R. 5/1995, il vigente Piano Regolatore Generale di Cutigliano fu concepito alla fine degli anni '60 e adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n.114 del 20/7/1971. L'approvazione regionale è avvenuta con la deliberazione della Giunta Regionale n.6321 del 23/7/1975. Da allora sono state apportate oltre trenta varianti parziali. Nel citato documento è stata evidenziata l'inadeguatezza dello strumento vigente a rispondere alle necessità di un moderno governo urbanistico del territorio comunale. Anche perchè, nel corso degli ultimi anni, la montagna pistoiese è stata complessivamente assoggettata ad un nuovo quadro disciplinare che, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti ambientali (L.R.52/1982, L.431/1985, Delibera C.R.296/1988,...), si presenta come un insieme di vincoli sopraordinati che limitano notevolmente e spesso indistintamente l'uso del territorio.

L'ambito territoriale sul quale vigono le norme di Piano Strutturale è limitato al territorio comunale ma la natura strategica di questo strumento richiede una visione complessiva dei processi in atto in area vasta ed un'armonizzazione non solo formale delle scelte di progetto con gli altri enti territoriali. A questo proposito si ricorda che all'inizio degli anni novanta è stata promossa un'importante iniziativa per il coordinamento degli strumenti urbanistici tra i Comuni di

Abetone, Cutigliano, Marliana, Piteglio, San Marcello e Pistoia (per quest'ultimo limitata alla porzione montana Reno-Orsigna) ai sensi della L.R. 74/1984, anche con valore di Piano Paesistico ai sensi della L.R. 52/1982. Tale iniziativa ha avuto esito con l'allestimento di un ampio quadro conoscitivo relativo all'analisi ed alla comprensione dei seguenti aspetti:

- risorse territoriali, sia di tipo naturale che di tipo antropico-insediativo;
- dinamiche sociali, economiche ed edilizie in atto;
- comparazione dei diversi strumenti urbanistici comunali;
- quadro normativo per la pianificazione di area vasta.

Inoltre il coordinamento degli strumenti urbanistici ha prodotto un quadro progettuale sintetico accompagnato da una struttura normativa di tipo orientativo per garantire un coerente processo di revisione degli strumenti comunali.

Gli esiti del coordinamento hanno avuto esplicita approvazione nel corso del 1995 da parte dei Comuni interessati e della Regione Toscana, nonché della Provincia di Pistoia (ente coordinatore dell'iniziativa insieme alla Comunità Montana) con Delibera C.P. del 25/2/1994. La Provincia ha effettivamente recepito gran parte di tali indicazioni nel recente Piano Territoriale di Coordinamento, anche alla luce del superamento della L.R. 74/1984 che disciplinava l'istituto del coordinamento degli strumenti urbanistici.

Al fine della redazione del presente Piano Strutturale, gli esiti del coordinamento integrati con gli atti di P.T.C. hanno costituito base conoscitiva primaria ed elemento fondamentale per la verifica di coerenza e di compatibilità delle scelte locali con gli indirizzi di livello sovracomunale. Tutto ciò sarà ulteriormente accertato in sede di conferenza per l'accordo di pianificazione tra gli Enti interessati.

In estrema sintesi si può affermare che il Piano Strutturale, previa verifica di compatibilità e di sinergia delle scelte di governo locale con quelle espresse dalle comunità limitrofe e con gli atti di livello sovra-comunale, esprime le garanzie di tutela e di valorizzazione delle risorse essenziali del territorio comunale e indirizza la corretta predisposizione della parte gestionale del P.R.G., con particolare riferimento alla redazione del Regolamento Urbanistico.

1.2 - Obiettivi e indirizzi espressi dall'Amministrazione Comunale

Nel documento per l'avvio della procedura di formazione del nuovo Piano Strutturale, l'Amministrazione Comunale ha evidenziato le motivazioni che, al di là dell'obbligo legislativo di dotarsi dei nuovi strumenti urbanistici in base alla L.R. 5/95, l'hanno indotta ad iniziare sollecitamente tale processo. Si richiamano di seguito gli elementi essenziali di tale documento:

- In primo luogo l'Amministrazione del Comune di Cutigliano è impegnata ad affrontare e contenere al massimo il fenomeno dello spopolamento e dell'abbandono del territorio, favorendo il più possibile il potenziamento delle attività produttive nei settori del turismo e dell'agricoltura e perseguendo un equilibrato sviluppo della residenza anche mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente e nel rispetto, tutela e valorizzazione dell'ingente patrimonio ambientale. Al raggiungimento di questa finalità di carattere generale si tende attraverso il conseguimento di una serie di obiettivi di carattere sia comunale che sovracomunale già contenuti nel Coordinamento degli Strumenti Urbanistici della Montagna Pistoiese, (predisposto con l'Amministrazione Provinciale ed approvato dalla Giunta Regionale) che coinvolgono sia il sistema infrastrutturale che quelli ambientale ed insediativo.

- Sul piano delle infrastrutture di collegamento e di sosta l'obiettivo è un miglioramento generale da conseguire tramite previsioni che contemplano sia l'adeguamento ed il completamento della viabilità comunale e provinciale che la previsione di nuove infrastrutture a carattere sovracomunale quali il collegamento fra la S.S. 66 e la S.S. 64 (Signorino-Pontepetri), il tracciato della ferrovia Pracchia-Abetone, collegamenti a fune a carattere intercomprensoriale. Oltre a ciò è da potenziare in generale il sistema dei parcheggi.

- Per lo sviluppo insediativo l'obiettivo primario è costituito dal recupero del patrimonio edilizio esistente da effettuare attraverso una normativa che tenga conto del valore testimoniale degli edifici e ne determini conseguentemente il loro grado di trasformabilità. Particolare attenzione andrà posta al recupero dell'ingente patrimonio extraurbano costituito prevalentemente da edifici ex rurali situati in posizioni ambientali di grande pregio.

- Sul piano dell'ambiente ci troviamo di fronte ad un territorio con ingenti risorse naturali sia ricomprese nella proprietà demaniale che privata. E' ancora presente sul territorio una non trascurabile attività antropica rivolta all'utilizzazione delle risorse forestali ed agricole. L'Amministrazione pone fra i suoi obiettivi primari la tutela, valorizzazione ed utilizzazione delle risorse ambientali allo scopo di conservarle senza mortificare l'attività umana, ritenuta indispensabile anche come presidio ecologico al mantenimento dell'ambiente e del paesaggio tradizionale. A tale scopo si dovrà tendere allo sviluppo ed alla valorizzazione della selvicoltura, della castanicoltura da frutto, dei prodotti del bosco e del sottobosco, dell'agricoltura e dell'allevamento montano. Particolare riguardo andrà posto alla tutela e valorizzazione della risorsa acqua, sia attraverso una accurata cura e regimazione degli alvei fluviali, che ad una salvaguardia generale del territorio dal punto di vista idrogeologico. Nuove ed interessanti

possibilità potranno essere tratte dalla coltivazione ed imbottigliamento di sorgenti di elevata qualità idrologica. Per meglio tutelare l'ambiente è sentita inoltre l'esigenza di realizzare piccole discariche di inerti, a basso impatto ambientale, su progetti di utilizzazione e bonifica. Sul piano della fruizione turistica sono da prevedere percorsi attrezzati per trekking, mountain bike e cavallo, oltre alla individuazione di aree di sosta attrezzate per camper.

- Sul piano dello sviluppo economico una parte fondamentale è riconosciuta al sistema turistico al quale l'Amministrazione riserva un'attenzione particolare ponendosi l'obiettivo di una riqualificazione anche attraverso il prolungamento delle stagioni turistiche. Per il mantenimento e lo sviluppo del turismo invernale sarà fondamentale ricercare collegamenti con i comprensori sciistici di Abetone e del Corno alle Scale, migliorare le infrastrutture di trasporto e di sosta e realizzare le nuove previsioni contenute nel Piano Provinciale delle Aree Sciistiche. Più complesso ed articolato ma sicuramente con grandi potenzialità di sviluppo appare il nuovo settore del turismo naturalistico-culturale che dovrà realizzarsi tramite il recupero del patrimonio edilizio della cultura materiale, il completamento e potenziamento dell'Ecomuseo, la cura e la manutenzione delle aree boscate, la conservazione delle aree aperte e di crinale, il recupero del patrimonio edilizio esistente a scopo turistico-residenziale ed agriturismo, la realizzazione di percorsi sportivi su terra e fluviali per la pratica della canoa, la realizzazione di strutture sportive e di aree verdi attrezzate, il miglioramento delle infrastrutture di trasporto e di sosta. Particolarmente importante è ritenuta inoltre la realizzazione di una struttura per congressi a carattere comprensoriale.

- Lo sforzo complessivo che l'Amministrazione si accinge a compiere con il Piano che prende avvio dal presente atto, si può quindi definire come un tentativo di integrazione delle risorse naturali con quelle antropiche, che possa dare nuove ragioni ed opportunità alle iniziative umane compatibili con la qualità del territorio, in un ambiente naturale " costruito dall'uomo" la cui presenza è perciò fondamentale alla sua stessa conservazione.

PARTE SECONDA

ELEMENTI DI QUADRO CONOSCITIVO

2.1 - Le risorse ambientali

Il territorio di Cutigliano è caratterizzato, pur nella sua superficie totale relativamente limitata (quasi 44 Km²), da una grande variabilità ambientale: altitudini dai 500 ai quasi 2.000 m/slm del Libro Aperto, zone fluviali di pregio (torrenti Lima, Sestaione, Rio Piastroso), crinali aperti d'alta quota (l'intero tratto dal Libro Aperto alla Croce Arcana), boschi d'alto fusto (specialmente a conifere e a faggi) e cedui, selve a castagneto da frutto, aree agricole con pregiate organizzazioni del territorio, ecc. Tali caratteristiche, seppur intimamente compenstrate fra di loro da costituire un unico territorio, sono state qui indagate sotto due voci diverse: *gli aspetti naturalistici e paesaggistici; l'uso e la capacità del suolo*. Molte notizie sui complessivi investimenti del territorio comunale sono fornite dalle cartografie regionali (1986) e provinciali (1987) sull'Uso del Suolo, dagli ultimi Censimenti Generali dell'Agricoltura (1970, '82 e '91), dai dati aziendali in possesso del Settore Agricoltura e Foreste della Provincia di Pistoia, del Corpo Forestale dello Stato e Comunità Montana, da notizie presenti nel Coordinamento degli Strumenti Urbanistici e Piano Paesistico dei Comuni Montani a cura del Gruppo Ricerche Ambientali (1992) e da numerose altre fonti per le quali si rimanda alla bibliografia generale. Gli aspetti economici del settore primario sono trattati nel capitolo 2.3.

Aspetti naturalistici e paesaggistici

I territori dell'Alto Appennino Pistoiese, sono di grande interesse naturalistico, in quanto dotati di grande complessità e con caratteri unici: vi si incontrano i tre bacini idrografici del Po, del Reno e del Serchio, con grandi disponibilità di acque, spesso di ottima qualità; fasce boscate compatte fino ai 1.400/1.500 m/slm; dorsali nude, coperte da prati permanenti di graminacee (*brachipodieti e nardeti*) o da distese di mirtilli (*brughiere*), con ripetute testimonianze di circhi glaciali, laghi e laghetti, presenze botaniche di provenienza anche alpina e glaciale (la cosiddetta "caduta floristica" per cui, "tra il Cimone ed il Corno alle Scale, ben cinquanta specie tra erbacee, arbustive e arboree, trovano le loro stazioni più meridionali" (C. Greppi 1990), e molte altre cose ancora, spesso non indagate. Un motivo geologico della sua specifica diversità, molto probabilmente, risiede nel fatto che "la Montagna Pistoiese è l'unica sezione dell'Appennino dove, nell'ultima fase distensiva in cui si sono formati i bacini intermontani, non si è verificato uno

sprofondamento tettonico" ma questa parte, relitto di epoche più antiche, ha resistito alle pressioni delle masse che avanzavano" (*ibidem*).

Il territorio di Cutigliano si potrebbe anche definire "Alta Val di Lima", in quanto disegnato principalmente dalla valle di questo torrente e da quella del suo tributario Sestaione, e perciò fa parte del bacino idrografico del Serchio. Le condizioni climatiche sono comprese fra il tipo "mesotermico a carattere sub-oceanico" e quello "microtermico a carattere continentale" (G.Ferretti 1997) e sono condizionate dalla orografia, oltre che dalla latitudine e dalla giacitura, con temperature medie annue oscillanti dai 5-6°C, nelle zone più alte ed esposte verso nord (come l'alto versante in destra del Sestaione, sul quale le zone coltivate, pur abbastanza ampie, non si spingono quasi mai oltre i 1.000 m/slm), ed i 10-12°C in quelle meglio esposte del versante in sinistra di Lima, aperto invece a mezzogiorno (dove le condizioni climatiche si fanno più favorevoli, le medie invernali e le escursioni termiche si mitigano, e gli insediamenti ed i coltivi si diffondono e si spingono fino ai 1.200-1.300 m/slm, talvolta confondendosi con le aperte praterie che coprono i crinali); le precipitazioni medie annue oscillano fra i 1.600 mm (intorno ai 500-600 m/slm di altitudine) ed i 2.200 (nelle stazioni zone più alte), con picchi di massima di oltre 2.500 mm/anno a quote intermedie (circa 1.600 m/slm.), mentre nel capoluogo la media è di circa 1850 mm/anno. La piovosità è distribuita uniformemente durante l'anno, a parte un minimo relativo nell'estate (mesi di luglio e di agosto). Le precipitazioni nevose sono abbastanza frequenti, ma con periodi di permanenza della neve sul suolo piuttosto limitati, soprattutto nelle zone esposte verso mezzogiorno. La zona è interessata da due direzioni predominanti di venti, il nord-nord/est e il sud-sud/ovest, freddo e asciutto il primo e caldo-umido il secondo, con intensità quasi mai tali da provocare danni alle coltivazioni e alle cose, ma molto alta nelle zone di crinale aperto, soprattutto in corrispondenza dei passi.

Le caratteristiche pedologiche dei territori del comune risultano abbastanza costanti, in quanto i terreni, raramente profondi, derivano in gran parte dalle formazioni litologiche dominanti, riferibili all'Eocene con grandissima prevalenza dell'arenaria compatta e fissile (macigno), che generano terreni normalmente incoerenti, con elevato indice di degradabilità, poverissimi di calce, di fosforo e di sostanza organica, sub-acidi o addirittura acidi (pH da 4,5 a 6,5); una importante eccezione è costituita dalla formazione scistosa con i galestri e le argille scagliose, presente sul versante sud-ovest del Libro Aperto, che origina terreni più o meno argillosi, meno acidi e più adatti alle colture agrarie. Sulle alte dorsali, infine, è diffuso un tipo di terreno autoctono, fortemente acido e ferrettizzato, sede caratteristica della brughiera e dei pascoli inerbiti, in cui dominano i mirtilli (*Vaccinium sp.pl.*) ed il "Cervino" (*Nardus stricta*).

La vegetazione è di tipo prevalentemente arboreo: i boschi coprono infatti quasi i 3/4 del territorio comunale; dai 500 ai 900 m di altezza (che diventano 1.000 sui versanti esposti a sud), la specie dominante è sicuramente il castagno (*Castanea sativa*), un tempo in prevalenza da

frutto, oggi quasi esclusivamente selvatico e governato a ceduo; in queste zone, in tempi remoti, dominava invece il cerro (*Quercus cerris*), prima che l'uomo diffondesse la coltura castanicola; tale preesistenza è testimoniata anche dai molti toponimi riferibili a questa specie. In aree caratterizzate da substrati più calcarei, si può notare una buona diffusione del carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), mentre nei fondovalle è piuttosto diffusa la robinia (*Robinia pseudoacacia*), insieme alle specie più tipicamente ripariali (*Populus, Salix, Alnus, Carpinus, ecc.*). Al di sopra degli 800-1.000 m c'è una fascia in cui coesistono castagno e faggio (*Fagus sylvatica*), specie che domina poi incontrastata, allevata a ceduo ed a fustaia, fino al limite della vegetazione arborea, che varia intorno ai 1.500-1.700 m/slm. All'interno di questa fascia si inseriscono aree, talvolta anche estese, coperte da conifere sempre di origine artificiale, con specie autoctone come l'abete rosso (*Picea abies*) e bianco (*Abies alba*), ed esotiche come il larice (*Larix decidua*), il pino nero (*Pinus nigra*), la douglasia o abete odoroso (*Pseudotsuga menziesii*).

Una presenza antropica di indubbio fascino che caratterizza queste zone è rappresentata dai poderi di alta montagna (di altitudine fra i 900 ed i 1300 m/slm), spesso di impianto storico (si ritrovano quasi tutti nel Catasto Leopoldino degli inizi del secolo scorso), connotati da grande pregio paesaggistico ma anche ecologico-ambientale, cioè in termini di stabilità idrogeologica e mantenimento del territorio: Cima Tauffi, Pianella, Conio, Le Roncacce, Catino, Perabaccioli (in sinistra di Lima), e Serin dell'Erba, Fontanelle, Frassineta, Ronco Brocciole (in destra di Sestaione), per ricordarne solo alcuni. Le aree aperte di questi poderi sono costituiti da prati-pascoli, di natura molto diversa dai prati permanenti di crinale; qui, infatti, il terreno ha una discreta profondità, e subisce o ha subito, periodici miglioramenti (lavorazioni, trasemine, concimazioni, ecc.), come anche gli sfalci per la fienagione; la flora di questi prati-pascoli, molto diversificata, è di tipo mesofilo e igrofilo, ed appartiene in massima parte alle graminacee (*Bromus, Festuca, Lolium, Poa, Avena, Antoxanthum*) ed alle leguminose (*Trifolium, Medicago, Lotus, ecc.*), anche se sono presenti molte altre famiglie e specie, facendone ambienti molto ricchi da un punto di vista ecologico.

Sopra i limiti arborei si aprono i prati permanenti dei crinali, costituiti da una flora spiccatamente xerofila, determinata dai terreni incoerenti, superficiali, molto acidi e battuti dai venti; qui predominano le graminacee (*Nardus, Festuca, Antoxanthum*), leguminose (*Trifolium*), Poligonacee (*Rumex*), e Labiate (*Mentha, Thymus, ecc.*). Le aree ancora più sterili, se non proprio denudate, ospitano brughie (*Calluna vulgaris*), mirtilli neri (*Vaccinium myrtillus*), rossi (*V. vitis-idaea*) e blu (*V. uliginosum*), con sparsi ginepri nani (*Juniperus montana*), ginestre dei carbonai (*Sarothamnus scoparius*), e cardi (*Carlina acaulis*). Tale fascia crinalizia, ed in particolare i prati, secondo diversi autori (*G.Ferretti 1997*), risultano oggi più estesi che nel passato: ci sono testimonianze di incendi e pascolamenti già dal 2.000 a.C., mentre la brughiera ha subito delle regressioni, così come anche il limite dei boschi che, naturalmente, avrebbe le

potenzialità per spingersi 100 o 150 metri più in alto. Oggi questi fenomeni di regressione sembrano in attenuazione o addirittura in controtendenza (*Foggi 1989*), a causa della diminuita pressione del pascolamento su questi suoli, se non delle coltivazioni vere e proprie (un tempo vi si coltivavano anche cereali, *Modena 1939*).

Uso e capacità del suolo

Pur nella sua variabilità ambientale, Cutigliano rimane pur sempre un comune di alta montagna, e perciò a grande vocazione forestale: a fronte di poco più di 550 ettari di S.A.U. (Superficie Agricola Utilizzata) che costituiscono circa il 23% del territorio, e di circa 60 ha (3%) censiti come "altro" (aree nude, urbanizzate, fluviali, ecc.), ci sono quasi 1.800 ha di boschi, che rappresentano il 74% della superficie totale del comune (circa 2.400 ha). All'interno della S.A.U., quasi i 4/5 (78%) sono investiti a prati permanenti e pascoli, mentre i seminativi (13%) e le colture permanenti, specie come fruttiferi ed i castagneti da frutto, sono molto minori (8%). Questi dati comunali sono riferiti all'annata 1990-91, individuati dall'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura redatto dall'ISTAT. Raffrontando questi dati con altri omogenei ricavabili nei precedenti censimenti agricoli (1970 e 1982), è possibile dedurre alcune dinamiche agricolo-territoriali di un certo interesse; in questo paragrafo verranno evidenziate quelle relative ai diversi investimenti del territorio, in quello successivo quelle più prettamente agricole e aziendali.

La superficie boscata in trent'anni è aumentata di circa 100 ettari in valore assoluto, percentualmente ha registrato prima un incremento poi una piccola diminuzione (da 73 a 75 all'attuale 74%); questa divaricazione risulta comprensibile se rapportata ai piccoli ritocchi subiti dal complessivo territorio comunale. Resta comunque il fenomeno di una grande copertura boschiva, sia di proprietà pubblica che privata, nella quale si registra un costante aumento degli alto-fusti (specie faggi e naturalmente conifere), rispetto ai cedui (castagni e, in second'ordine, cerri e carpini neri). La superficie realmente coltivata (S.A.U.) ha subito un netto ridimensionamento (da 600 a 550 ha), toccando il suo minimo negli anni '80 (480 ha); all'interno della S.A.U. c'è da registrare una sostanziale tenuta dei prati-pascoli ed una progressiva diminuzione dei seminativi (quasi dimezzati in trenta anni), a parte un'impennata negli anni '80, quando evidentemente ci furono diverse prove di coltivazione di prati pascoli nel tentativo di ricavare maggiori redditi. La ripresa colturale complessivamente registrata negli ultimi anni, associata ad una maggiore osservanza delle reali capacità d'uso del suolo, potrebbe denotare una inversione di tendenza nella crisi agricola e rurale che sembrava inarrestabile, cosa che per un comune come Cutigliano rappresenterebbe un fatto di assoluta importanza.

Accanto alle aree private, Cutigliano ha una grande presenza (oltre il 50% del suo territorio) di proprietà pubbliche, sia statali (Riserva Biogenetica di Pian di Novello e Pian degli Ontani), gestite dal Corpo Forestale dello Stato, che regionali (Foreste di Melo-Lizzano-Spignana), gestite dalla Comunità Montana "Appennino Pistoiese", che coprono i territori più alti, rispettivamente sul versante orografico destro del Sestaione (fino ai confini con la provincia di Lucca) e su quello sinistro della Lima (confinanti con la regione Emilia Romagna).

Aspetti geo-morfologici

Pur rimandando agli specifici documenti per la trattazione approfondita di questo tema, si richiamano qui in sintesi alcuni aspetti dell'argomento cercando soprattutto di evidenziare gli elementi di valore e di fragilità presenti nel territorio. Per una più agevole lettura si fa riferimento ai sistemi ambientali di cui alla terza parte della presente relazione.

Sistema ambientale Libro Aperto-Doganaccia

Da un punto di vista geologico il sistema è caratterizzato da affioramenti di rocce arenacee appartenenti all'unità della Falda Toscana (Macigno) e all'Unità di Monte Modino-Monte Cervarola.

Gli affioramenti di rocce arenacee appartenenti alla serie di M.te Cervarola (aC) prevalgono sia rispetto ai termini arenacei di Monte Modino (aM) che rispetto ai terreni arenacei del Macigno (mg), quest'ultimi maggiormente presenti nella parte settentrionale del sistema individuato.

Di notevole interesse paesaggistico e ambientale è sicuramente il crinale che dal Libro Aperto si sviluppa fino alla Doganaccia attraverso la Cima Tauffi e il Passo della Croce Arcana offrendo interessanti panorami sui gruppi montuosi del vicino Abetone.

La natura montuosa e le emergenze geologiche di questa parte del territorio hanno influito e influenzato l'insediamento antropico che si è sviluppato maggiormente in presenza di caratteristiche morfologiche favorevoli spesso coincidenti con aree detritiche, terreni di riporto e rocce argillose facilmente erodibili; queste tipologie litomorfolologiche per le loro caratteristiche fisico meccaniche costituiscono però potenziali situazioni di dissesto con gradi di pericolosità medio alti (classe 3 e 4).

Sistema ambientale Alta Valle del Sestaione

Il sistema, che comprende la parte sud occidentale del territorio di Cutigliano, è caratterizzato prevalentemente da affioramenti di roccia arenacea appartenenti alla formazione turbiditica del Macigno anche se in alcune aree, specie in corrispondenza dei centri di Pian di Novello e Pian degli Ontani, sono presenti terreni di copertura di natura detritica arealmente estesi e di apprezzabile spessore.

La presenza di affioramenti rocciosi fa sì che questa porzione di territorio sia caratterizzata da gradi di pericolosità medio alti (classe 2 e 3), che diviene elevata (classe 4) in corrispondenza di situazioni geomorfologiche in cui ci sono presenti fenomeni di dissesto di tipo gravitativo quali:

- frane di crollo lungo le ripide scarpate dei versanti rocciosi più acclivi;
- smottamenti e scivolamenti sui terreni detritici e di accumulo.

Sistema ambientale del Cappel d'Orlando

La morfologia di questo sistema si presenta in genere caratterizzata da versanti da mediamente a molti acclivi fra cui è da ricordare la parete meridionale del M.te Cardoso (1.411 mt.) dove affiora una interessante sezione mostrante il contatto geologico fra il macigno e i sovrastanti terreni di copertura. Questo contatto tra diverse litologie è evidenziato dal diverso andamento dei versanti (molto acclivi quelli su macigno) che danno origine a alte e ripide scarpate.

Le forme morfologiche dei luoghi fanno sì che gli insediamenti antropici siano limitati mentre predominano le aree boscate e i crinali nudi.

Sistema ambientale degli ambiti fluviali di Lima e Sestaione

La Lima e il Sestaione costituiscono i principali elementi idrografici del territorio comunale e con il loro corso si impostano e scorrono su terreni arenacei con diverse caratteristiche sedimentologiche e petrografiche, ma elevata resistenza all'erosione che ha contribuito a dare origine a strette e incise valli.

La Lima e il suo bacino idrografico, di cui il Sestaione è uno dei maggiori tributari, rappresenta un importante elemento ambientale da tutelare e valorizzare in relazione ai problemi di natura idrologica e idraulica; il regime torrentizio dei due corsi d'acqua incide prepotentemente sull'evoluzione idraulica e morfologica dei loro ambiti fluviali che risultano soggetti a fenomeni di erosione delle sponde e di esondazione nelle aree del corso più pianeggianti o sede di antichi terrazzamenti fluviali.

Una delle principali risorse da valorizzare è rappresentata sicuramente, sia per la loro qualità che diffusione, dal sistema delle acque, superficiali e sotterranee; fra quelle superficiali, come già accennato, l'elemento fluviale principale è senza dubbio il Fiume Lima che ha inciso il suo corso nella roccia arenaria. I tratti di corso dove queste incisioni mostrano potenti strati di roccia potrebbero essere resi accessibili ed attrezzati lungo un eventuale itinerario conoscitivo di interesse naturalistico e scientifico. Inoltre la ricca presenza di acqua sotterranea dà origine a numerose sorgenti, in parte cartografate, le cui acque vengono attualmente captate ed utilizzate per uso idropotabile, date le loro buone caratteristiche chimiche batteriologiche, dell'acquedotto comunale.

La buona qualità di queste acque suggerisce di valorizzare maggiormente questa risorsa anche da parte di privati, attraverso l'individuazione e captazione di nuove sorgenti, le cui acque, opportunamente analizzate e classificate, potrebbero rappresentare un innovativo e produttivo settore di investimento per l'economia dell'area.

2.2 - Aspetti demografici

L'andamento demografico nel dopoguerra

Cutigliano conosce, come tutti i centri della Montagna pistoiese, e più in generale della Toscana e dell'Italia intera, dal secondo dopoguerra una serie costante di consistenti spostamenti della popolazione sia all'interno del suo territorio che al di fuori di esso.

Con l'inizio degli anni Cinquanta ha infatti inizio un complesso processo di modificazione della composizione della popolazione residente, della sua distribuzione sul territorio comunale e di movimento emigratorio. In quegli anni infatti iniziano ad essere abbandonati progressivamente gli insediamenti e le case sparse di più alta quota, dove le condizioni di vita si fanno via via sempre più insopportabili e gli abitanti tendono a spostarsi a quote più basse e a concentrarsi nel capoluogo e nei centri minori del fondovalle e lungo gli assi viari. Contemporaneamente si interrompe il trend di crescita costante della popolazione, la natalità gradatamente rallenta, l'età media comincia ad aumentare ed inizia un flusso migratorio verso l'estero, la pianura e i suoi centri urbani o i centri montani o collinari intermedi più vicini alle nuove attività lavorative. Si tratta quindi di un processo di concentrazione, emigrazione e modificazione della composizione della popolazione che progressivamente genera l'abbandono del territorio, dei poderi e delle case coloniche. Nel frattempo questa parte di popolazione prevalentemente impiegata nell'agricoltura montana trova impiego nell'industria e, meno fortemente inizialmente ma poi via via sempre di più, nel settore terziario.

Cutigliano, dopo aver toccato (in base ai dati dei censimenti generali della popolazione) la punta massima nel 1921 con oltre 3.000 abitanti, scende a poco più di 2.000 nel 1971 e poi ai 1.827 del 1991 fino agli attuali 1.802 (dato fornito dall'Ufficio Anagrafe del Comune) secondo lo schema di cui alla tabella che segue

tab. 1. Popolazione residente ai censimenti

anno	n° residenti	n° indice
1951	2692	100
1961	2317	86,06
1971	2035	75,59
1981	1916	71,17
1991	1827	67,86
1995	1802	66,93

Come si può vedere il processo di spopolamento è rilevante nel decennio iniziale (- 13,94), sostenuto in quello successivo (ancora un -10,47), ed infine più contenuto nel periodo ventennio 1971-1991 quando il fenomeno si assesta sui valori - 4,42 e - 3,31 con un andamento quindi decrescente e con sostanziose contrazioni. Negli anni '90 infine il tasso decresce ancora registrando in quattro anni un valore - 0,93 che può far intendere uno sviluppo decisamente meno traumatico del fenomeno nella seconda metà del decennio.

L'altra grande variazione si ha nel numero e nella composizione delle famiglie. Come è noto, e in linea con i dati provinciali e nazionali, in questo caso il fenomeno è di tipo inverso poiché nello stesso periodo le famiglie aumentano e contemporaneamente ne diminuiscono i componenti.

Un dato per tutti: nel 1971 le famiglie cutiglianesi erano 640, sono salite a 727 nel 1981 ed oggi sono 744; il numero medio dei componenti è così passato da 3,17 a 2,64 ed oggi è di 2,45 con un dato ancora più basso di quello provinciale che è di 2,62.

Anche la suddivisione delle famiglie in base al numero dei componenti ha subito un'importante modificazione. Sono progressivamente diminuite le famiglie con alti numeri di componenti e sono letteralmente "esplose" le famiglie unipersonali, costituite per lo più da persone anziane e in stato di vedovanza.

Il fenomeno è illustrato nella seguente tabella

tab. 2. Famiglie residenti e componenti per ampiezza della famiglia

componenti:	1	2	3	4	5	6	7 o più
1971	97	149	146	134	61	25	28
1981	171	215	172	107	40	13	9
1991	215	214	144	124	35	11	1

In venti anni le persone che vivono sole sono così più che raddoppiate (+118), ed insieme a loro sono considerevolmente aumentate le famiglie composte da due persone (+ 65). Contemporaneamente sono invece costantemente diminuite quelle con tre componenti (- 2), con 4 (-10), con 5 (-26), con 6 (-14) e sono sostanzialmente scomparse quelle da 7 componenti in su. Il fenomeno rientra nella norma ma qui assume particolare valore poiché le famiglie unipersonali finiscono per costituire ben il 29% del totale, cioè quasi una famiglia su tre.

Fasce di età

In linea con i dati sui residenti e sulle famiglie i dati sulla suddivisione della popolazione in fasce di età vedono un progressivo aumento di quella anziana, ed il calo di quelle giovanile e matura. Percentualmente dal 1971 gli abitanti oltre 60 anni sono passati dal 24 al 31% con un aumento di 7 punti, quelli con meno di 14 anni sono diminuiti dal 16 al 12%, mentre la fascia intermedia è passata dal 60 al 56%. con un indice di invecchiamento che ha toccato il valore 155 contro un valore provinciale di poco superiore a 115.

Anche gli indici di dipendenza (popolazione da 0 a 14 anni più popolazione di 65 anni e oltre / popolazione da 15 a 64 anni) e di ricambio (popolazione da 60 a 64 anni / popolazione da 15 a 19 anni) calcolati sui dati della popolazione al 31.12.1995 registrano dei valori decisamente alti. L'indice di dipendenza è di 55,62 contro quelli, al 1991, dell'area dei comuni montani di 53,5 della provincia di 46,5 e della Toscana di 46,8. L'indice di ricambio, sempre al 1995, è di 149,42, contro quelli, sempre al 1991, di 131,3 dell'area montana, di 94,5 della Provincia e di 101,2 della Toscana.

Distribuzione della popolazione sul territorio

Con una superficie territoriale di 43,82 kmq. e 1.827 abitanti, al 1991, il Comune di Cutigliano ha una densità di 42 ab per kmq., seconda nell'area montana a quella di S. Marcello (91 ab. kmq.) ma superiore a quella di Piteglio (41 ab. kmq.) e di Abetone (24 ab. kmq.).

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione sul territorio nell'ultimo decennio si sono sostanzialmente stabilizzati i rapporti tra gli abitanti nei centri, nei nuclei e nelle case sparse. Negli anni Ottanta infatti sembra essersi esaurito il processo di trasferimento verso i centri e i

nuclei dalle case sparse e si può quindi ragionevolmente ritenere che anche in futuro non dovrebbero verificarsi rilevanti modificazioni dell'attuale situazione.

Il fenomeno è illustrato nella tabella seguente

tab. 3 distribuzione della popolazione sul territorio, in percentuale

anno	centri	nuclei	casesparse
1961	48	8	44
1971	58	7	35
1981	65	14	21
1991	65	13	21

Anche il processo di accentramento degli abitanti nel capoluogo sembra sostanzialmente stabile ed orientato oramai sulla presenza in Cutigliano di poco meno di un terzo dell'intera popolazione. Infatti la percentuale di residenti nel capoluogo ha subito la seguente evoluzione

tab. 4 Residenti nel capoluogo, in percentuale

anno	capoluogo
1961	32
1971	33
1981	30
1991	30

Ancora più interessante un esame della distribuzione della popolazione nelle due principali porzioni di territorio in cui può essere, schematicamente, suddiviso il territorio cutiglianese: la val di Lima e quella del Sestaione. I 1802 abitanti rilevati al 31. 12 1995 erano così distribuiti nei ed intorno ai centri abitati delle due vallate.

tab. 5 Distribuzione della popolazione sul territorio comunale

Val di Lima	residenti	%
Cutigliano	587	
Casotti Ponte Sestaione	273	
Melo	143	
Pianosinatico P. Sisi	139	
Rivoreta	74	
<i>Totale</i>	<i>1216</i>	<i>67,4</i>

Valle del Sestaione

Pian degli Ontani	426		
Pian di Novello	160		
<i>Totale</i>		586	32,6

Totale generale **1802**

Emerge dai dati il ruolo di centri principali assunti dal capoluogo e da Pian degli Ontani ma anche come nei ed intorno agli altri centri minori viva e graviti una presenza di popolazione che non è simbolica ma comunque sempre consistente, se non rilevante, sempre ovviamente rispetto ai numeri complessivi.

Anche la percentuale di distribuzione mostra come i residenti della valle del Sestaione costituiscano un terzo dell'intera popolazione contribuendo così in maniera determinante a popolare uniformemente tutto il territorio comunale.

Le tabelle 3, 4 e 5 mostrano così una realtà positiva e confortante. Al di sotto di una quota che orientativamente può essere individuata intorno ai 1.000 m. , pur con eccezioni come il caso dei poderi Roncacce e Tauffi, il territorio è sufficientemente e in maniera abbastanza uniforme abitato e presidiato. Non esistono cioè, in questa parte, grandi spazi senza presenza umana, né vallate completamente spopolate ma sia in termini di presenza di centri abitati che di case sparse il territorio cutiglianese appare ancora antropizzato con una certa uniformità e frequenza.

Le previsioni

Un recente studio economico sulla montagna pistoiese (Centro di Statistica Aziendale, *La situazione economico demografica nell'area di competenza della Banca di Credito Cooperativo di Maresca*, 1996) elabora alcune previsioni per l'andamento demografico di Cutigliano. Secondo questo lavoro la situazione dovrebbe evolversi secondo il seguente schema

tab. 6. Popolazione e famiglie previste

anno	pop. prevista	n° famiglie
1996	1828	773
2001	1823	792
2006	1818	801

In realtà già il dato anagrafico comunale al 31.12.1995, che attesta i residenti a 1.802 unità, fa apparire forse ottimista tale previsione. Un altro studio dell'Amministrazione Provinciale di Pistoia, elaborato sui dati del 1988 ed in assenza di movimenti migratori, confermerebbe questa

impressione poiché secondo tale lavoro (Provincia di Pistoia, *Previsioni della popolazione residente al 2003 nei Comuni della Provincia di Pistoia in assenza di movimenti migratori*, 1990) al 2003 la popolazione di Cutigliano potrebbe risultare di 1.557 unità secondo il seguente schema

tab. 7 Previsione della popolazione residente al 2003 per classi di età

classi di età	n°	%
0-14	134	8,6
15-64	892	57,2
60 e oltre	531	34,2
Totale	1557	

I due dati differiscono in modo sensibile e, con ogni probabilità, la situazione si assesterà su un dato intermedio che potrà essere influenzato da movimenti migratori e dalla messa in atto di provvedimenti economici e legislativi di sostegno all'economia montana attualmente in corso di definizione.

In sintesi in futuro il calo demografico si indirizzerà verso dati più contenuti tendendo al raggiungimento di un livello minimo di popolazione contrassegnata comunque da un elevato tasso di invecchiamento. Anche il processo di frammentazione delle famiglie in nuclei sempre più piccoli continuerà mentre non dovrebbe modificarsi in maniera sostanziale la distribuzione della popolazione sul territorio.

In definitiva Cutigliano presenta un sostanziale allineamento della sua situazione demografica con quella preoccupante degli altri comuni montani ma appare in buona posizione per la distribuzione della popolazione; mentre desta preoccupazione, e costituisce il problema principale, l'invecchiamento della popolazione che ha reali conseguenze sul tessuto economico e sociale del comune.

2.3 - Attività produttive ed aspetti economico-sociali

Il comune di Cutigliano fa parte della realtà e del mondo economico dell'alta montagna pistoiese caratterizzata da un'economia polivalente basata prevalentemente sull'uso delle risorse locali (legname, prodotti agricoli, allevamento), sull'industria, in particolare meccanica, e sul turismo (estivo ed invernale). E' un tipo di economia integrata che si è configurata negli ultimi decenni del XIX secolo, si è rafforzata nel periodo tra le due guerre ed ha iniziato a declinare circa venti anni fa. E' un sistema economico relativamente chiuso ed autonomo ancora tutelato da alcuni settori robusti come l'industria e il turismo che hanno sedimentato in tutti questi anni un ricco patrimonio di conoscenze, esperienze, risorse, infrastrutture, edifici e servizi.

Cutigliano si pone in questa area come il territorio e la realtà che più denotano equilibrio nel rapporto tra le varie attività economiche con una significativa presenza dell'agricoltura, una buona testimonianza delle imprese di trasformazione e una consistente presenza nel settore turistico con particolare riguardo agli aspetti ambientali e culturali.

La popolazione attiva e le sue modificazioni

Dal dopoguerra ad oggi la composizione della popolazione attiva si è modificata nel seguente modo

tab. 8 Popolazione attiva ai censimenti per ramo di attività, in percentuale

anno	agricoltura	industria	terziario
1951	44,2	33,4	22,4
1961	21,1	50,2	28,8
1971	11,6	48,8	39,6
1981	10,9	37,2	51,9
1991	10,9	30,9	58,2

Come si vede nell'ultimo decennio sembra essersi arrestato il calo degli addetti all'agricoltura, mentre gli occupati nell'industria hanno continuato a diminuire e la crescita del terziario avviene, per la prima volta, tutta a scapito del settore secondario .

Ne emerge un quadro sostanzialmente equilibrato, in linea con le realtà locali e regionali e potenzialmente capace di affrontare il futuro.

Fra i dati numerici spicca il dato delle persone attive, 725 nel 1971 e 705 nel 1991 a fronte di una perdita di popolazione residente di 208 unità, per cui la popolazione attiva passa dal 35% al 38% dei residenti rivelando precoci entrate e lunghe permanenze nel mondo del lavoro.

Considerazioni generali sul tessuto economico

Per quanto riguarda la situazione economica e produttiva del comune occorre rifarsi ai dati del "Censimento dell'industria e dei servizi del 1991", unici disponibili ma raccolti "con poca cura ed attenzione", come rilevato dal servizio statistico della Provincia di Pistoia (in Notiziario Statistico n.7/1995). In effetti alcuni dati differiscono troppo da quelli del censimento generale della popolazione e da altre rilevazioni successive per essere totalmente attendibili e quindi occorre considerarli più per le loro indicazioni qualitative sui settori di attività presenti che non per i dati puramente numerici che possono comunque essere usati per le indicazioni dimensionali e di tendenza che forniscono.

Al 1991 il tessuto economico di Cutigliano era costituito dalle attività, unità locali ed addetti come esposto nella tabella che segue

Tab. 9. Unità locali, e addetti per sezione e sottosez.di attività economica

attività economica	unità locali	addetti
agricoltura caccia e silvicoltura	6	10
industrie alimentari	5	30
industrie tessili e abbigliamento	5	20
industrie conciarie e del cuoio	1	1
industria del legno e prodotti in legno	8	14
prodotti della lavorazione di minerali	1	3
prodotti in metallo	1	1
fabbr. di macchine e apparecchi mecc.	2	2
prod e distr. di en. elettrica acqua e gas	12	23
costruzioni	29	52
commercio ingr. e dett., riparazioni	57	105
alberghi e ristoranti	48	99
trasporti	11	28
intermediazione	5	7
att. immobiliari, noleggio, professionali	12	15
pubblica amministrazione, difesa	3	28
istruzione	5	34
sanità e servizi sociali	12	8
servizi pubblici sociali e personali	38	23
Totale	261	503
agricoltura	6	10
industria	64	146
servizi	191	347

Un'economia polivalente, forte in particolare nel settore degli alberghi e ristoranti, secondo solo al commercio ed avanti anche alle attività manifatturiere in senso stretto (23 unità locali con 71 addetti). Il settore alberghiero apparirebbe però già ridimensionato poiché i dati al 31.12.1995 registrano 43 unità locali e 71 addetti (Camera di Commercio I.A.A. di Pistoia, *Notizie Statistiche*, N.3.). Nell'area montana complessivamente le unità locali e gli addetti sono rispettivamente 211 e 375.

Così come desta preoccupazione il movimento anagrafico delle imprese che negli ultimi tre anni ha avuto il seguente andamento

tab. 10. Movimentazione anagrafica delle imprese

anno	iscritte	cancellate
1993	10	12
1994	9	8
1995	7	5

Risalta innanzi tutto il contenuto movimento generale, con Abetone e Sambuca e Piteglio tra i più bassi della Provincia, e se è positivo il fatto che negli ultimi due anni le imprese iscritte sono state superiori a quelle cancellate è anche vero che le nuove nate stanno progressivamente diminuendo, confermando uno scarso dinamismo imprenditoriale che forse necessita di un più generale adeguato sostegno.

Agricoltura, forestazione e allevamento

Nel dettaglio il settore sembra assestato dopo le grandi trasformazioni del passato. Esistono oggi aziende che puntano a settori emergenti o a strutture avanzate di cooperazione nel settore dell'agriturismo, dell'allevamento e conferimento dei prodotti lattiero-caseari, della floricoltura specializzata e della silvicoltura. Si rimanda al capitolo specifico per un'analisi approfondita del settore.

Industria

Concentrata prevalentemente nell'area di Casotti-Ponte Sestione, che costituisce quasi la "zona industriale" di Cutigliano, è articolata nei settori della lavorazione del legno, tessile e conserviero, settori legati anche alle risorse locali, ormai saldamente radicati nel tessuto economico montano e suscettibili di rinnovamenti tecnologici e di mercato.

Servizi

Il Comune appare ben dotato dei servizi tradizionali ma scarsamente attrezzato, come tutta la montagna, nell'ambito del terziario avanzato con una scarsa presenza di attività professionali, di agenzie e imprese per la fornitura di servizi particolarmente elaborati.

Adeguata la dotazione dei servizi di base per cui nel territorio comunale sono presenti 1 ufficio informazioni dell'APT, 2 farmacie, 2 stazioni di servizio, 3 istituti di credito (di cui uno nazionale e uno interprovinciale), 5 ambulatori, 3 tra pro-loco e associazioni sportive, 3 istituti culturali (Ecomuseo, Centro Beatrice, biblioteca comunale), 2 scuole materne, 2 scuole elementari e 1 scuola media,

Le attività turistiche

Il movimento turistico nel comune si è sviluppato negli ultimi cinque anni nel seguente modo

Tab 11. Movimento turistico negli esercizi alberghieri ed extralberghieri

anno	arrivi	presenze	perm. media
1991	26361	231207	8,8
1992	25352	232975	9,2
1993	22592	210968	9,3
1994	24430	219132	8,9
1995	22724	196299	8,6

Dopo la ripresa del 1994 appare quindi un ritorno a valori in diminuzione sia per gli arrivi che per il periodo di permanenza. In effetti il flusso turistico, costituito nella stragrande maggioranza da italiani, appare concentrato nel mese di agosto, oltre 6.000 arrivi, seguito da luglio e dicembre, poco più di 3.000 arrivi. Solo agosto e luglio, però, registrano una permanenza significativa con 18 e 9 giornate mentre per gli altri mesi la permanenza è limitata al massimo a 7 giornate, nel solo caso di giugno.

A fronte di questa domanda Cutigliano dispone di un ampio patrimonio di risorse naturali, ambientali e storiche e di infrastrutture di accoglienza sia in rapporto al proprio territorio che in relazione agli altri comuni e alle proposte del turismo "bianco e verde" dell'intera montagna pistoiese.

La potenzialità ricettiva è così riassumibile

Tab. 12. Infrastrutture turistico-ricettive

Alberghi

Cutigliano	7	
Melo	1	
Pianosinatico	2	
Pian degli Ontani	2	
Pian di Novello	2	
Doganaccia	1	15

Affittacamere

Rivoreta	2	
Pian di Novello	1	3

Campeggi

Cutigliano	1	
Pian di Novello	1	
Pianosinatico	1	3

Centri di soggiorno

Cutigliano	1	
Pian degli Ontani	1	2

Agriturismo

Cutigliano	1	
Melo	1	2

A questi si aggiungono bar (24), sale da ballo (2), 2 piscine (2 private), 1 crossodromo, 1 maneggio, 1 campo sportivo regolamentare e diversi altri per calcetto, 3 campi da tennis ed altri polivalenti, 1 struttura museale e 1 centro culturale che rafforzano l'offerta turistica.

Il turismo si pone infatti come attività fondamentale dell'area montana e Cutigliano è al primo posto per presenze con il 50% del totale a fronte del 30% di Abetone, 16% di San Marcello e il 4% di Piteglio.

Appare altresì evidente come il turismo sia la risorsa primaria da potenziare con un piano di rilancio, corsi professionali per gli operatori, strutture comprensoriali, piani d'investimento, progetti generali.

L'agguerrita concorrenza di zone e aree limitrofe, la domanda sempre più esigente e sofisticata, la necessità di soddisfare più bisogni impongono infatti la programmazione delle attività turistiche. Nell'intera montagna il territorio di Cutigliano si caratterizza come un'area a vocazione storico-culturale e sportivo-ricreativa (Provincia di Pistoia, *Prima conferenza regionale sul turismo. Analisi e prospettive del turismo pistoiese*, 1996). Nel suo territorio sono presenti aree boscate, di crinale e agricole di alta montagna che permettono lo sviluppo di una rete di percorsi (post-tappa GEA, MPT, trekking, ippovie) organizzabili secondo una gerarchia di passeggiate, gite, escursioni, per trekking ed equiturismo.

La presenza diffusa di centri storici, dei centri culturali dell'Ecomuseo e del Centro Beatrice e di consistenti esempi di archeologia industriale nell'area Casotti-Ponte Sestaione, risponde a esigenze storico-culturali proprie, in particolare, del turismo scolastico e della terza età mentre la dotazione di impianti sportivi permette lo sviluppo di attività sportive per i ritiri di squadra ed i corsi dei fiumi possono essere ulteriormente organizzati per attività sportive e ricreative.

Il turismo invernale vede invece un unico bacino ricettivo nell'area Abetone-Cutigliano a servizio dei comprensori sciistici di Abetone, Piandinovello e Doganaccia.

Le attività agricolo-forestali

Come gran parte delle zone montane, anche Cutigliano ha risentito della grande crisi agricola che dal dopoguerra affligge il nostro paese, aggravata dal progressivo spopolamento delle zone montane. Nonostante ciò, questo comune conserva una discreta vitalità nelle attività agricole e forestali, mantenendo un certo numero di aziende attive, patrimoni zootecnici differenziati, ammodernamenti tecnici (irrigazione, colture protette, macchinari, ecc.). L'agricoltura è essenzialmente caratterizzata da un'economia e da produzioni miste, con attività selvicolturali, zootecniche (equina, bovina ed ovina), agricole ed agrituristiche, con una storica tendenza alla diversificazione colturale che deve essere mantenuta ed aiutata, affinché non venga meno l'indispensabile presidio del territorio.

Da un punto di vista imprenditoriale, c'è da notare la presenza di un alto numero di aziende (quasi 300 per circa 2.400 ettari, per una superficie media di circa 8 ha), con una distribuzione diffusa fra le varie classi di ampiezza (riferita alla superficie totale), anche se quelle con superficie minore di 1 ha sono la maggioranza (circa 200 per una incidenza del 69%), mentre quelle comprese fra 1 e 10 ha e quelle da 10 a 100 ha, cioè quelle che si possono considerare realmente in attività, rappresentano rispettivamente circa un terzo (80 circa e 27%) ed un ventesimo (11 e 4%), interessando però la maggior parte (62% per circa 1.500 ha) della superficie totale investita.

Comparando i dati aziendali dei Censimenti Agricoli Generali curati dall'ISTAT, partendo da una indagine dell'Istituto Centrale di Statistica Agraria del 1933 (riportato da *Modena 1939* e

caratterizzato da voci molto omogenee ai successivi censimenti) è possibile individuare alcune tendenze del comparto agricolo di Cutigliano. Lo sbilanciamento a favore delle piccolissime imprese denunciato negli ultimi anni deve essere interpretato: innanzitutto il numero molto alto di aziende censite deve essere riferito più alle proprietà che alle imprese realmente attive che, infatti, osservando gli elenchi presso vari uffici dell'Amministrazione Provinciale, non arrivano a 50 (già Modena osservò tale interpretazione di *"aziende come appezzamenti di terreno, orti famigliari, ecc., che non hanno il carattere di aziende agricole vere e proprie"*); in secondo luogo, la proliferazione di queste proprietà minime (sotto 1 ha) è avvenuta soprattutto negli ultimi anni, mentre in quelli precedenti erano costantemente diminuite (negli anni '30 costituivano circa 1/3 del totale, scese poi nel '70 e nell'82 a meno del 10%), sintomo di una improvvisa frammentazione fondiaria dovuta in gran parte a successioni e divisioni ereditarie. Accanto a queste tendenze aziendali sono da leggere quelle relative agli occupati in agricoltura, che negli anni '30 erano oltre 1.600 e costituivano circa la metà della popolazione (20% come lavoro principale, 28% come secondario), con una densità di 25 unità/kmq; già nel 1970 tali cifre risultavano drasticamente ridimensionate, rimanendo poi costanti fino ad oggi: 290 occupati (?% della popolazione), di cui circa 170 come attività principale e 120 come secondaria, per una densità di lavoratori agricoli di 12 unità/kmq. Questo fenomeno molto vistoso rientra però in un quadro agricolo generale dalle proporzioni ben maggiori, costituendo una tendenza tutto sommato fisiologica, determinata dalla netta diminuzione della S.A.U. (e perciò dei terreni a più alta intensità di lavoro) e dal contemporaneo diffondersi della meccanizzazione agricola (che ha permesso capacità lavorative sempre più alte).

Il comune di Cutigliano, forse insieme a quello limitrofo di S.Marcello, è quello che è riuscito a mantenere meglio un discreto patrimonio zootecnico, una volta molto florido su tutta la Montagna Pistoiese: una trentina di aziende praticano l'allevamento ovi-caprino (per un totale di circa 1.000 capi), un centinaio quello avicolo (con circa 2.000 capi), una quindicina quello bovino (per circa 70 capi), altrettante possiedono cavalli in funzione agrituristica (per circa 20 capi), mentre è trascurabile l'allevamento di maiali (7/8 aziende con un capo a testa). Anche se molto lontani dai numeri esistenti prima della guerra (quasi 500 bovini e 100 equini), l'attività zootecnica del comune rimane di un certo rilievo, specie se rapportata alla crisi generale del settore ed alla situazione degli anni '80, che vedeva l'allevamento bovino ai suoi minimi storici (circa 50 capi), e quello ovino ai suoi massimi (quasi 1.300 capi, carico molto probabilmente eccedente le ottimali capacità del suolo). Interessante, anche se forse non generalizzabile, è il fenomeno molto recente di conversione dell'allevamento bovino in stabulazione fissa, per la produzione di latte, ad uno brado per la produzione di carne, che alcune aziende stanno portando avanti, molto probabilmente perché meno impegnativo come necessità di strutture e soprattutto di manodopera.

Attività che si stanno diffondendo negli ultimi anni con una certa importanza sono quelle orto-vivaistiche ed agrituristiche. Un discreto numero di aziende (una quindicina secondo l'ultimo censimento agricolo, una decina secondo gli elenchi registrati presso il settore Agricoltura della Provincia), per una superficie non trascurabile (6/7 ha), specie se riferita alle strutture impiantate, coltiva e produce specie ortive e floro-vivaistiche, sfruttando le diverse caratteristiche climatiche e ambientali di queste zone montane; molte piccole superfici sono investite ad abetine (per alberi di Natale), mentre crescono quelle, spesso protette, per fiori di maggiore qualità ed in produzione scalata rispetto alla pianura. Quest'ultimo tipo di attività, come anche quello orticolo tradizionale, risente moltissimo delle condizioni delle infrastrutture, a causa dei collegamenti quotidiani con i mercati, collocandosi perciò molto vicine alle arterie più importanti. Le infrastrutture a servizio di queste attività agricole, soprattutto come strade e collegamenti in genere, non sono in buono stato; tale aspetto rimane di primaria importanza, sia per fini produttivi (peggiori collegamenti significano aumento dei costi e diminuzione degli utili), che di presidio del territorio. Anche in previsione di un vero sviluppo agrituristico l'adeguamento di tali infrastrutture e servizi risulterà ancora più necessario; attualmente le unità attive in questo settore sono relativamente poche (4 abilitazioni comunali), ma con una forte domanda di nuove autorizzazioni (8 richieste nel 1997).

La quasi totalità delle aziende è costituita da unità familiari coltivatrici dirette (290 su 294, pari al 93%), tipo di conduzione che, anche considerando un numero reale molto inferiore di aziende "vitali", risulta comunque dominante su quello con salariati, mentre non risultano più presenti forme mezzadrili o assimilate. Un tipo di analisi molto particolare, ma utile per comprendere meglio la reale incidenza del settore primario nella vita economica e sociale del comune, è quello relativo al totale di lavoro fornito, espresso in "giorni-lavoro": il totale di questi ammonta a circa 30.000, equivalenti a 130-140 operai a tempo pieno, a fronte delle circa 300 aziende censite; questo dato viene rinforzato da quello delle persone che lavorano esclusivamente presso l'azienda (circa 150), cifra quasi raggiunta da quelle "part-time" (circa 120), provenienti da agricoltura (10%), industria (40%) e terziario (50%). Che il numero totale di aziende effettivamente produttive sia molto più basso del totale riportato dal Censimento Agricolo lo dimostra anche la dotazione di mezzi agricoli: circa 60 aziende sono dotate di macchine trattrici ed operatrici, a fronte delle circa 70 con soli motocoltivatori e frese.

Da un punto di vista cartografico, è possibile individuare le zone di maggiore attività agricola, individuando per quanto consentito i campi di produzione (attività agro-silvo-pastorale, allevamenti fissi o bradi, frutticoltura, orto-floricoltura, castanicoltura, agriturismo ecc.), una loro quantificazione e localizzazione sul territorio.

Prospettive di sviluppo per le attività agricolo-forestali integrate

Un territorio, per poter essere ben conservato e mantenuto, deve poter essere anche modificato; infatti, il paesaggio altro non è che una entità dinamica in continua trasformazione, come ben ha evidenziato Emilio Sereni nella sua *Storia del Paesaggio Agrario Italiano*. I "bei paesaggi", così frequenti nella Toscana, si possono anche esprimere come punti di equilibrio dinamico fra necessità naturali di un territorio ed esigenze antropiche di uso dello stesso, senza intaccare la sua riproducibilità nel tempo. In questo senso, lo *Statuto dei luoghi* così come individuato dalla Legge Regionale n°5 del 1995 per la redazione dei Piani Strutturali, coincide spesso con gli elementi di pregio dei nostri paesaggi.

Fatta questa premessa, c'è subito da richiamare l'attenzione sulla precarietà di tante situazioni montane, soprattutto della Montagna Pistoiese, storicamente caratterizzata da una eccezionale presenza e influenza delle attività dell'uomo, culminate fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Ciò sembrerebbe contraddetto da una diffusione molto alta della superficie boschiva, sia nel suddetto periodo storico che ancor più nell'attuale, se non si comprende che il bosco non è "altro" dalle attività rurali, ma ne fa parte integrante, con il continuo bisogno di cure e di interventi, i suoi continui scambi con le altre colture. E' necessario, quindi, staccarsi da una visione esclusivamente naturalistica delle attività forestali, attualmente molto seguita, per entrare in una composita ed integrata, che tenga conto anche degli aspetti produttivi. Le nuove politiche forestali negli ultimi anni hanno invece privilegiato indirizzi di pura conservazione che, seppur utili se non indispensabili in alcune zone fortemente compromesse, nelle nostre zone stanno provocando più di un problema: allungamento dei turni di taglio (specie che prima si tagliavano dopo 7/8 anni, ora devono aspettarne 14 o 15), avviamento generalizzato all'alto fusto, difficoltà o impossibilità per le aree abbandonate e inselvaticite di tornare alle originarie coltivazioni, ed altro ancora; tutte queste difficoltà scoraggiano spesso l'operatore nel suo lavoro di cura, manutenzione e produzione, senza le quali spesso vi è solo l'abbandono. Molti cedui si sono così trasformati non in belle fustaie, ma in boschi inselvaticiti ed invecchiati, spesso in precario stato di salute e di stabilità, con dirette conseguenze anche sul piano idrogeologico, oltre che naturalmente, produttivo. Anche lo stato delle infrastrutture a sostegno dei boschi non appare dei migliori: viabilità (oggi si deve andare con camion e trattori, non più con i muli), annessi e ricoveri, luoghi di stoccaggio e trasformazione, risultano insufficienti alle odierne esigenze colturali, rendendo così necessarie diverse modifiche allo stato attuale del territorio, che infatti registra un progressivo calo di lavorazioni, cure e, per ragioni certo più vaste, di presenze insediative.

A questa visione preoccupata e preoccupante del settore agro-forestale, si può obiettare che esistono molte possibilità di intervento e di modifica, sia per quello che riguarda permessi e concessioni, che per ciò che concerne aiuti, premi e sovvenzioni che i vari enti prevedono per gli operatori del settore. Ci sono infatti diversi strumenti che è possibile attivare ed usare per le

trasformazioni ad uso colturale della montagna: la stessa recente L.R. 64/95 (che sostituisce la precedente L.R. 10/79) che regola "gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia nelle zone agricole"; i molti regolamenti comunitari di aiuto al settore, come il Reg.CEE n° 2078/91 (sull'agricoltura biologica), il 2080/92 (Misure forestali in campo agricolo), il 2081/92 5b (Aree a declino), ecc. che individuano una serie di misure su cui erogare finanziamenti parziali o totali. Una tale lista di possibilità farebbe pensare che le opportunità o necessità di intervento sul territorio siano salvaguardate a sufficienza, ma così non è: esse, infatti, si riferiscono esclusivamente ad una parte, neppure maggioritaria, degli ambienti della nostra montagna, essendo riservate alle aziende in cui sia presente un imprenditore agricolo a titolo principale (tutti i vari Regg. CEE), spesso con limiti di superficie minima (L.R. 64/95 e molte misure dei regolamenti suddetti). Come messo in evidenza nei paragrafi precedenti, la maggior parte del territorio del comune è composto da proprietà di piccola o piccolissima dimensione, quasi sempre gestite e mantenute grazie al lavoro part-time o alla semplice residenza, mentre le aziende vere proprie, in grado di attivare strumenti urbanistici e edilizi (con il "Programma di miglioramento agricolo-ambientale" indicato dalla L.R.64/95), o le numerose misure di finanziamento, sono molto poche (forse una trentina sulle trecento totali), coprendo nemmeno la metà della superficie complessiva.

Si tratta allora di individuare gli strumenti possibili per la restante porzione di abitanti e di territorio, importante quanto la parte produttiva, relativamente agli interventi di tutela e di trasformazione degli ambienti montani. Se di periodo medio-lungo appare l'obiettivo, comunque necessario, di influenzare l'indirizzo di Regione (per le normative) e di Provincia (per l'attuazione) della nuova P.A.C. europea (Politica Agricola Comunitaria), più incisivo ed urgente appare il ruolo del Comune, quale ente responsabile della diretta gestione del territorio: sono possibili, ad esempio, norme integrative alla L.R. 64/95 ed alla 5/95, una politica di indirizzo, semplificazione e sostegno agli operatori che vogliono intervenire (per esempio, l'apertura di uno sportello per la redazione dei Piani di miglioramento agricolo-ambientale, o per una consulenza periodica per attivare le misure possibili, ecc.), comprese anche misure come sgravi fiscali o incentivi per chi voglia riattivare presidi e residenze di territori ora abbandonati, anche se con funzioni diverse, se compatibili con l'ambiente. Ancora più moderna e, in prospettiva, efficace appare l'idea di approntare appositi *progetti di valorizzazione integrata*, con una iniziativa pubblica, parzialmente finanziata da fondi comunitari, successivamente messi a disposizione di proprietari, associazioni e tutti quei soggetti interessati alla realizzazione di tali progetti.

L'edilizia: patrimonio ed attività

Per quanto riguarda il patrimonio edilizio esistente (che in parte rilevante presenta elementi e caratteristiche di valore storico-testimoniale ed in diversi casi anche di valore architettonico) in questo paragrafo si fa riferimento a soli aspetti quantitativi.

Sulla tavola Q3 "Carta della struttura storica del territorio" viene presentato un censimento dell'edificato per epoca di costruzione, assai utile per individuare e confrontare rapidamente le permanenze storiche e le espansioni recenti.

PATRIMONIO EDILIZIO RESIDENZIALE OCCUPATO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (al censimento 1981)

<u>PERIODO</u>	<u>n°abitaz.</u>	<u>% abitaz.</u>	<u>n°stanze</u>	<u>% stanze</u>
ante 1919	222	33	1147	34
1919-45	50	7	271	8
1946-60	117	17	559	17
1961-81	281	42	1359	41

PATRIMONIO EDILIZIO RESIDENZIALE OCCUPATO E NON OCCUPATO

<u>CENSIMENTO</u>	<u>non occ./occ.(*)</u>	<u>occup./stanza(**)</u>	<u>non occ.(+)</u>	<u>stanze(++)</u>
1981	1,40	0,57	936	3667
1991	1,88	0,63	1320	4195

(*) rapporto tra abitazioni NON occupate e abitazioni occupate

(**) rapporto tra numero di occupanti e numero di stanze nelle abitazioni occupate

(+) numero di abitazioni NON occupate

(++) numero di stanze nelle abitazioni NON occupate

PATRIMONIO EDILIZIO RESIDENZIALE E FAMIGLIE (ai censimenti)

<u>CENSIMENTO</u>	<u>n°abitaz.tot.(*)</u>	<u>n°abitaz.occ.(**)</u>	<u>rapp.A(+)</u>	<u>rapp.B(++)</u>	<u>% coabit.(+++)</u>
1981	1606	670	2,21	0,92	8,51
1991	2021	701	2,71	0,94	5,64

(*) numero totale di abitazioni occupate e non

(**) numero di abitazioni occupate

(+) rapporto tra numero totale di abitazioni (occupate e non) e numero di famiglie

(++) rapporto tra numero di abitazioni occupate e numero di famiglie

(+++) percentuale di famiglie in coabitazione

L'attività edilizia negli undici anni esaminati (1982-92) ha complessivamente interessato ben 339 alloggi per un totale di 1097 vani. In particolare:

- gli alloggi di nuova costruzione sono stati 139 (corrispondenti a 404 vani);

- quelli ampliati sono stati 27 (110 vani);

- quelli ristrutturati o restaurati o soggetti a piccole modifiche ex art.26 della Legge 47/1985 sono stati 173 (583 vani).

I nuovi volumi realizzati (tra nuove costruzioni ed ampliamenti) sono pari a mc.32048. Nello stesso periodo la media annuale è stata pari a circa 47 nuovi vani realizzati, tra nuove costruzioni ed ampliamenti, con punte annuali di produzione pari a 44 nuovi alloggi (ovvero oltre 110 vani). Nel settore del ristrutturato o restaurato la media annua è di circa 53 vani, con punte annuali di quasi 100 vani.

Con riferimento alla realizzazione delle previsioni del P.R.G. vigente si evidenzia quanto segue.

Per quanto riguarda le sottozone B₁, comprendenti zone abitate ubicate a ridosso dei nuclei storici le potenzialità edificatorie sono state praticamente esaurite. Anche le possibilità edificatorie delle sottozone B₂ di densità edilizia inferiore caratterizzanti la periferia del capoluogo, le frazioni e gli abitati minori sono praticamente esaurite con un indice di realizzazione pari all'85%. Con una superficie complessiva di circa 24 ettari, avevano possibilità edificatorie di circa 4500 vani convenzionali di cui ne sono stati realizzati circa 3800 con un residuo di 670.

Le sottozone di completamento B₃ riguardanti aree a densità edilizia molto bassa e realizzate con tipologie edilizie di tipo estensivo, coprono circa 7,5 ettari del territorio comunale con una possibilità edificatoria di circa 900 vani convenzionali. In queste sottozone sono state realizzati circa 630 vani convenzionali, pari a circa il 70% delle previsioni e con un residuo di circa 290 vani ancora da realizzare.

Complessivamente erano previsti in zona B circa 5600 vani convenzionali, di cui ne sono stati realizzati 4650 circa, con un residuo di circa 950. Si può affermare quindi che in queste zone vi sia stato un alto livello di aderenza fra le previsioni di piano e le esigenze edificatorie.

Assai diverso è invece il discorso riguardante le zone di tipo C comprendenti le parti del territorio comunale destinate ai nuovi insediamenti residenziali. Anche tali zone si articolano in tre sottozone C₁, C₂ C₃. L'urbanizzazione di tali zone è prevista solo attraverso piani attuativi di iniziativa pubblica o privata.

Le sottozone C₁, a maggior densità edilizia e con destinazione prevalentemente residenziale, occupano circa 2,5 ettari del territorio con una previsione di circa 300 vani convenzionali di cui ne sono stati realizzati 160 con un indice di realizzazione del 54%. Le sottozone C₂ comprendono le parti del territorio destinate a nuovi insediamenti residenziali e turistico-ricettivi (residenze, alberghi) con una densità edilizia pari a 1 mc/mq, occupando circa 8 ettari del territorio con una previsione di circa 1000 vani convenzionali di cui realizzati meno di 200 con un indice di realizzazione molto basso, inferiore al 20%. Le sottozone C₃, a bassa densità edilizia e con destinazione prevalentemente turistic (villaggi turistici, residenze, alberghi) coprono oltre 15 ettari di territorio con una previsione di circa 2000 vani convenzionali di cui circa 800 realizzati con una percentuale di realizzazioni di circa il 40% (vedere tab.5).

Complessivamente erano previsti in zona C oltre 3200 vani convenzionali di cui solo 1200 realizzati, pari a poco più di un terzo delle previsioni.

Dall'analisi di questi dati si deduce quindi la difficoltà di portare a compimento l'urbanizzazione delle zone in cui generalmente è richiesta la predisposizione di piani attuativi convenzionali proposti da privati, anche a causa dell'eccessiva parcellizzazione della proprietà. A monte di tutto questo sta anche una eccessivamente ottimistica previsione di sviluppo tipica dei P.R.G. concepiti alla fine degli anni '60.

Nel complesso considerate nel loro insieme le aree residenziali di tipo B e C occupano una superficie di circa 80 ettari del territorio comunale sui quali, a fronte di una previsione di poco meno di 9000 vani, sono stati realizzati quasi 6000 con una percentuale di realizzazione di circa due terzi. Il Piano Regolatore risulta perciò non realizzato per un terzo delle previsioni a carattere residenziale.

2.4 - Servizi e infrastrutture

I servizi di interesse generale presenti sul territorio e le infrastrutture di collegamento vengono dettagliatamente descritti ed esaminati nel capitolo 3.1, sistema per sistema, in modo da offrire una più articolata lettura della loro distribuzione ed efficacia in rapporto alle diverse realtà locali. Inoltre la tavola Q4 "Carta delle infrastrutture e dei servizi attuali" espone un sintetico censimento delle dotazioni esistenti.

A tali informazioni si aggiunge, per quanto riguarda le opere di urbanizzazione primaria, che:

- risultano complessivamente dotati di acquedotto comunale i centri di Cutigliano, Ponte Sestaione, Casotti, Pian di Novello, Piano Sinatico e zone limitrofe, Melo e Rivoreta, mentre è servito solo in parte il centro di Pian degli Ontani. La Doganaccia è servita da un acquedotto della Comunità Montana.
- per quanto riguarda il sistema di smaltimento liquami, risultano serviti da fogne con depuratore La Doganaccia e porzioni dei centri di Cutigliano, Pian degli Ontani e Pian di Novello. Rivoreta risulta parzialmente servita da fogna, ma è senza depuratore, mentre Pianosinatico e zone limitrofe, Melo e le parti residue degli altri centri ne sono serviti solo parzialmente.

2.5 - Vincoli attualmente sopraordinati

Il territorio comunale risulta soggetto a molteplici vincoli legislativi, spesso sovrapposti ed estesi a quasi tutto il territorio comunale. E' evidente come la corretta gestione dei vincoli risulti elemento strategico per qualsiasi possibilità di sviluppo compatibile dell'economia locale. Per l'individuazione di quelli vigenti può essere fatto riferimento, oltre che alle fonti istitutive, all'apposita cartografia redatta nel 1990 (in scala 1:25.000 e 1:10.000) dalla Provincia di Pistoia che ha il pregio di offrire una sintesi della situazione. La tavola Q4 "Carta dei vincoli sopraordinati" espone un sintetico censimento dei vincoli esistenti, sia in modo aggregato che disaggregato.

Per la loro pesante ricaduta sulla gestione del territorio, dovranno essere censiti in dettaglio gli ambiti fluviali soggetti alla D.C.R. n°230 del 21.06.1994 per i corsi d'acqua del territorio comunale indicati nella delibera stessa. Per questi aspetti si rimanda ovviamente agli specifici documenti Q5 e Q6.

Inoltre dovranno essere censite, nell'ambito dell'approntamento del Regolamento Urbanistico, le aree soggette anche a numerose altre normative (con eventuale distinzione ed articolazione dei vincoli) tra le quali si ricordano in primo luogo:

- RD 523/1904 (acque pubbliche e opere idrauliche)
- DPR 236/1988 (sorgenti e pozzi)
- DM 01/04/1968 n.1404 e DPR 495/1992 (distanza dalle strade)
- DPCM 01/03/1991 (inquinamento acustico)
- RD 1265/1934 e DPR 285/1990 (cimiteri)
- DM 16/01/1991 e DPCM 23/04/1992 (linee elettriche)

2.6 - Bibliografia generale

- AA.VV., *Atti del convegno "Intrepretazione e gestione del paesaggio forestale in Toscana*, in "Informatore Botanico Italiano", vol. X, n.2.
- Agostini R., *Guida illustrata della Val di Lima, Montagne pistoiesi e lucchesi*, Firenze 1894.
- Bernetti G., *I boschi della Toscana*, Bologna 1987.
- Biagini E., *Cutigliano dalle origini all'età comunale*, Società pistoiese storia patria, Pistoia 1994.
- Borri L., *Cutigliano e il Bacino dell'Alta Val di Lima*, Pistoia 1901
- Bortolotti G., *Guida dell'Alto Appennino Bolognese, Modenese, Pistoiese*, Bologna 1963.
- Contrucci P., *Quadro geografico-statistico del compartimento pistoiese*, Pistoia 1839.
- Credaro V., et alii, *Carta della vegetazione del crinale appennico dal Monte Giovo al Corno alle Scale*, in CNR, AQ, 1980.
- EPT, *Il patrimonio artistico di Pistoia e del suo territorio*, Pistoia 1967.
- Farinati Uberti, *Notizie della terra di Cutigliano...*, Firenze 1737.
- Ferrarini E., *Rhododendron ferrugineum L. in fitocenosi relitte dell'Appennino settentrionale*, in Giornale Botanico Italiano n.107, 1973.
- Greppi C. (a cura di), *Paesaggi dell'Appennino Toscano*, Venezia 1990.
- Groppali R., Fanfani A., Pavan M., *Aspetti della copertura forestale, della flora e della fauna nel paesaggio naturalistico dell'Italia centrale*, Roma 1981.
- Martelli A., *Note geologico-forestali sul territorio di S.Marcello Pistoiese*, Ann.Regio Ist.Sup.Agr. e Forest., Firenze 313-331, 1932.
- Martini G.C., *Viaggio in Toscana (1725-1745)*, Massa-Modena 1969.
- Matani A., *Delle produzioni naturali del territorio pistoiese*, Pistoia 1762.
- Modena A., *Monografia economico-agraria dell'Appennino pistoiese*, Pistoia 1939.
- Nardi R., *Indagini sulla franosità del bacino del fiume Lima nelle province di Lucca e Pistoia*, Regione Toscana - Dipartimento Ambiente, Firenze 1990.
- Regione Toscana, *La Toscana e i suoi comuni*, Firenze 1981.
- Regione Toscana-Giunta Regionale, *Il sistema regionale delle aree verdi*, Firenze 1981.
- Repetti E., *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, Firenze 1835.
- Rodolico F., *L'esplorazione naturalistica dell'Appennino*, Firenze 1963.
- Sestini A., *Le zone altimetriche dell'alta Val di Lima*, in "Riv.Geogr.Ital." XLV (1938).
- Soprintendenza Beni Artistici e Storici di Firenze e Pistoia, *Repertorio dei beni culturali delle province di Firenze e Pistoia - Il patrimonio artistico negli edifici di culto*, Firenze 1976.
- Stanghellini A., *Guida della montagna pistoiese*, Pistoia 1908
- Tigri G., *Guida della montagna pistoiese*, Pistoia 1868/1892
- Tigri G., *Guida di Pistoia e del suo territorio e dei suoi dintorni*, Pistoia 1854.

Ubaldi D., *Le associazioni di faggete nell'Appennino settentrionale*, in *Monti e Boschi* n.3, 1988.
Vitman F., *Saggio dell'istoria erbaria delle Alpi di Pistoia, Modena e Lucca*, Lucca 1773.

ALTRE FONTI PRINCIPALI

ALBO IMPRENDITORI AGRICOLI c/o Provincia di Pistoia

BULLETTINO STORICO PISTOIESE

CARTA GEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA Provincia di Pistoia, scala 1:25.000, redazione di Nardi, Puccinelli e Verani, 1981

CARTA GEOLOGICA ITALIA F.97 (S.Marcello P.se), scala 1/100.000

COORDINAMENTO STRUMENTI URBANISTICI E PIANO PAESISTICO fra i comuni di Abetone, Cutigliano, Marliana, Piteglio e Pistoia, a cura del Gruppo Ricerche Ambientali, 1992

ECOMUSEO della Montagna Pistoiese, documentazione varia

ISTAT - CENSIMENTI GENERALI AGRICOLTURA (circa 1970/80/90)

ISTAT - CENSIMENTI GENERALI POPOLAZIONE E ABITAZIONI

PIANO ASSESTAMENTO FORESTE MELO-LIZZANO-SPIGNANA, a cura di D.R.E.AM., 1995

PIANO PAESISTICO della Provincia di Pistoia, a cura del Gruppo Ricerche Ambientali, 1988

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE della Provincia di Pistoia, a cura di G.Pizziolo, 1986

Ufficio Anagrafe del Comune di Cutigliano

Ufficio Statistica della Provincia di Pistoia

Ufficio Studi della C.C.I.A.A. di Pistoia

USO DEL SUOLO PROVINCIALE (scala 1:10.000), Provincia di Pistoia 1987

USO DEL SUOLO REGIONALE (scala 1:25.000), Giunta Regionale Toscana 1986

PARTE TERZA

ELEMENTI DI PROGETTO

3.1 - Lettura del territorio per Sistemi

Sia dal punto di vista geografico che da quello socio-economico, il Comune di Cutigliano fa parte del sistema territoriale dell'*Appennino Tosco-Emiliano* ed in particolare di quella porzione di solito definita *Alto Appennino Pistoiese* afferente al bacino del Lima. Con riferimento ai sistemi territoriali identificati dal P.I.T. regionale, il territorio del Comune di Cutigliano ricade infatti all'interno del sistema denominato "La Toscana dell'Appennino" (artt. 39 e seguenti).

Nonostante copra una superficie totale relativamente limitata, il territorio comunale è caratterizzato da una rilevante articolazione ambientale e tipologica: altitudini variabili dai 500 m/slm del fondovalle ai quasi 2.000 del Libro Aperto, zone fluviali di pregio (torrenti Lima e Sestaione e loro affluenti), crinali aperti d'alta quota (l'intero tratto dal Libro Aperto alla Croce Arcana), boschi d'alto fusto (specialmente a conifere ed a faggi) e cedui, selve a castagneto da frutto, aree agricole aperte con pregiate organizzazioni del territorio, centri e nuclei storici di rilevante valore nonché centri turistico-residenziali di recente nascita e sviluppo.

Procedendo attraverso attente verifiche e riaggregazioni delle "tipologie ambientali" e delle "tipologie urbane" individuate dal già citato Coordinamento degli strumenti urbanistici tra i Comuni di Abetone, Cutigliano, Marliana, Piteglio, San Marcello e Pistoia, e sostanzialmente recepite dal P.T.C. provinciale, in tale porzione di sistema territoriale sono stati individuati, ai fini del presente Piano Strutturale, i sotto sistemi di seguito elencati e descritti.

Si tratta di una lettura del territorio nella quale prevale l'atteggiamento progettuale rispetto ad ottiche rigidamente analitico-scientifiche. In altre parole, la perimetrazione dei sistemi, pur supportata dalla conoscenza delle risorse territoriali e dal rispetto della griglia tipologica del Coordinamento e del P.T.C., è guidata dall'obiettivo di proporre un governo del territorio finalizzato agli obiettivi generali che la comunità locale si è data compatibilmente con gli indirizzi di livello sovra-comunale. Pertanto l'aggregazione di diverse tipologie è fondamentalmente legata all'ipotesi di sottoporre l'intero ambito ad un'integrata disciplina urbanistico-ambientale in vista di obiettivi complessivi.

3.2 – Sistemi territoriali

Nell'unico sistema territoriale, sono stati individuati i seguenti sotto-sistemi territoriali come perimetrati nella tavola di progetto:

- a) sub-sistema delle aree montane di crinale non boscato;
- b) sub-sistema delle aree montane boscate di rilevanza paesaggistica-ambientale;
- c) sub-sistema delle aree montane aperte di rilevanza paesaggistica-ambientale;
- d) sub-sistema delle aree rurali montane, boscate e aperte, a produzione agro-silvo-pastorale;
- e) sub-sistema degli insediamenti montani.

Sulla base del quadro conoscitivo e con riferimento agli obiettivi generali, le N.T.A. definiscono le funzioni specifiche e stabiliscono indirizzi progettuali per i diversi sub-sistemi, a cui il Regolamento Urbanistico dovrà riferirsi per disciplinare l'uso e le trasformazioni del territorio comunale. In particolare:

- a) nel sub-sistema delle aree montane di crinale non boscato la funzione fondamentale risulta quella naturalistico-ambientale integrata con le tradizionali attività pastorali e di raccolta, nonché con la consolidata fruizione turistica di tipo escursionistico e, anche se su porzione molto limitata, di tipo sciistico nell'ambito delle previsioni del relativo piano provinciale. In ristretti ambiti individuati da specifici piani o programmi sovracomunali, possono essere collocati impianti ed infrastrutture per le comunicazioni (antenne, trasmettitori, ecc.), per la produzione o il trasporto d'energia (eolica, solare, ecc.), per la captazione della risorsa acqua. Tenuto conto della particolare vulnerabilità ambientale di questo territorio, ogni intervento dovrà essere comunque preceduto da una specifica valutazione degli effetti sulle risorse naturali;
- b) nel sub-sistema delle aree boscate di rilevanza paesaggistica-ambientale sono comuni a tutte le aree boscate la funzione di connessione naturalistica e paesaggistica nonché l'uso e la valorizzazione delle attività selvi-colturali integrate facenti parte del ciclo produttivo del bosco (coltivazione, raccolta, taglio, lavorazione del legname, reimpianto). Inoltre la già diffusa fruizione turistica di tipo escursionistico e, anche se su porzione molto limitata nell'ambito delle previsioni del relativo piano provinciale, di tipo sciistico possono essere integrate con attività agri-turistiche anche allo scopo di mantenere il patrimonio edilizio storico sparso nelle zone boscate e le relative sistemazioni morfologiche ed infrastrutturali;
- c) nel sub-sistema delle aree aperte di rilevanza paesaggistica-ambientale, nelle aree aperte storicamente di uso agricolo e pastorale, al valore produttivo si associano spesso notevoli valori paesaggistici ed un apprezzabile patrimonio storico edilizio ed infrastrutturale. In questo sub-sistema la permanenza delle attività e degli insediamenti antropici risulta essenziale per contrastare la naturale tendenza di sviluppo della vegetazione infestante (tendenza alla selva

incolta). Le funzioni fondamentali sono pertanto quella agricolo-pastorale estensiva e quella agri-turistica anche in rapporto alla tutela del paesaggio;

- d) nel sub-sistema delle aree rurali montane, boscate ed aperte, a produzione agro-silvo-pastorale ricadono aree con forti modificazioni apportate dall'uomo, anche di tipo morfologico, con viabilità e sistemazioni idraulico-agrarie, talvolta di pregio, in cui i processi di abbandono causano fenomeni di degrado e dissesto idrogeologico. La funzione abitativa risulta prevalentemente legata al territorio circostante, sia agricolo che forestale, con una discreta presenza di aziende agricole nonché di piccole proprietà che rimangono legate a pratiche di coltivazione o di pura manutenzione. Per ragioni paesaggistiche e per l'equilibrio generale del sistema, è opportuno favorire il mantenimento delle aree aperte contrastando la tendenza alla selva incolta;
- e) nel sub-sistema degli insediamenti montani rientrano i centri e nuclei abitati, articolati per tipologie insediative:
- centri e nuclei storici;
 - tessuto residenziale recente;
 - tessuto artigianale e industriale;
 - attrezzature di uso pubblico;
 - attività turistiche;
 - tessuto misto di attrezzature di uso pubblico e attività turistiche.

3.3 – Sistemi ambientali e funzionali

Allo scopo di riordinare e riqualificare le strutture insediative e di valorizzare le risorse naturali, favorendo le relazioni tra le diverse parti del territorio Comunale e le sinergie con le realtà circostanti, vengono individuati e disciplinati i seguenti sistemi ambientali e funzionali. Essi sono strumentali al perseguimento, anche attraverso Piani e Programmi di settore, di specifici obiettivi non circoscritti all'ambito di un singolo sistema territoriale o comunque non governabili con le relative norme. Sono stati individuati, ai fini del presente Piano Strutturale, i seguenti come perimetrati nella tavola di progetto:

- a) Sistema ambientale Libro Aperto-Doganaccia;
- b) Sistema ambientale Alta Valle del Sestaione;
- c) Sistema ambientale del Cappel d'Orlando;
- d) Sistema ambientale degli ambiti fluviali di Lima e Sestaione;
- e) Sistema funzionale delle aree sportive.

A) sistema ambientale Libro Aperto - Doganaccia

E' il più esteso sistema riconosciuto sul territorio comunale, con una vasta articolazione di tipologie naturali ed una significativa differenziazione nei livelli di antropizzazione. Presenta rilevanti valori ambientali e paesaggistici tipici dell'Appennino, prodotto dell'equilibrio dinamico fra tre sub sistemi (o tipologie) ambientali di alta quota: le aree di crinale nudo, le aree boscate, le aree agricole con appoderamento montano. Su tale equilibrio ha storicamente influito l'opera umana, non solo per le attività svolte nelle aree aperte di uso agricolo e pastorale (che costituiscono la maggiore risorsa del settore primario nel Comune e sulle quali infatti insistono le aziende più significative) ma anche nelle aree boscate che sono tutte di impianto e di manutenzione antropici.

Le aree crinalizie non coperte da boschi ma solo dalla tipica flora di prato e di mirtillo e quelle con suolo nudo roccioso costituiscono un rilevante valore paesaggistico nel sistema montano appenninico. La loro continuità sul crinale nord-orientale del Comune, ove sono presenti anche morfologie eccezionali quali il Libro Aperto, costituisce un patrimonio naturale meritevole di tutela, tenuto anche conto dei delicati equilibri idro-geologici.

Questo territorio, in gran parte di alta quota, è costituito da aree in cui la presenza antropica permanente è inesistente o comunque assai limitata. Le risorse presenti sono pertanto prevalentemente di tipo naturalistico-ambientale mentre i servizi sono di tipo particolare e concentrati nella zona della Doganaccia che, nell'ambito della presente lettura del territorio comunale, fa parte anche del sistema funzionale delle aree sciistiche. Sono infatti presenti le stazioni della funivia della Doganaccia e della Croce Arcana che collegano queste due località con il centro di Cutigliano. La funivia costituisce così un'importante infrastruttura sia a servizio dell'area sciistica che dell'escursionismo estivo.

Una particolare forma di infrastruttura turistica è costituita anche dal sistema dei sentieri escursionistici di alta quota che si sviluppano sia in direzione parallela al crinale (Libro Aperto - Croce Arcana - Lago Scaffaiolo) che trasversale con collegamenti tra i due versanti.

Nelle aree aperte questa funzione ambientale-turistico-escursionistica è assicurata dall'insieme delle strade e dei sentieri di collegamento tra i vari edifici rurali e con i centri del Melo e di Rivoreta che formano un vero e proprio sistema di percorsi ambientali, in parte di tipo storico, da utilizzare quale infrastruttura di valorizzazione turistica dell'area naturale meritevole di tutela, tenuto anche conto dei delicati equilibri idro-geologici.

Una porzione rilevante di questo sistema ricade nel Demanio Regionale, affidato in gestione alla Comunità Montana.

B) sistema ambientale Alta valle del Sestaione

E' un sistema analogo a quello Libro Aperto-Doganaccia, anche se presenta una minore articolazione di tipologie naturali ed una diversa antropizzazione in conseguenza delle differenze di morfologia e di esposizione. Presenta comunque rilevanti valori ambientali e paesaggistici tipici dell'Appennino, con prevalenza di aree boscate pur se non mancano, alle quote più basse, aree agricole con appoderamento montano. La pur limitata estensione delle aree di crinale scoperto assume rilevanza perchè connessa alle aree scoperte limitrofe dell'Abetone e della Lucchesia. Su tale assetto ha storicamente influito l'opera umana, non solo per le attività svolte nelle aree aperte di uso agricolo e pastorale ma anche nelle aree boscate che sono tutte di impianto e di manutenzione antropici. Questo territorio, in gran parte di alta quota, è costituito da aree in cui la presenza antropica permanente è inesistente o comunque assai limitata ma è confinante per tutta la sua lunghezza con il sistema insediativo della valle del Sestaione discretamente popolato del quale costituisce storicamente la fonte e riserva di risorse forestali.

Una porzione rilevante di questo sistema ricade nel Demanio Statale affidato in gestione al Corpo Forestale dello Stato la cui strada costituisce l'unica infrastruttura viaria rilevante del sistema servendolo longitudinalmente per quasi tutta la lunghezza. Una porzione di territorio di questo sistema, nell'ambito della presente lettura del territorio comunale, fa parte anche del sistema funzionale delle aree sciistiche di Pian di Novello.

C) sistema ambientale del Cappel d'Orlando

Si tratta di un ambito di notevole evidenza paesaggistica essendo collocato a spartiacque tra il bacino del Lima e quello del Sestaione. E' quasi completamente coperto da boschi di impianto e di manutenzione antropici che, oltre alla funzione storica di sostentamento economico primario per i limitrofi ambiti insediativi, costituiscono la connessione naturalistica e paesaggistica tra i diversi sistemi. Il versante occidentale del rilievo montuoso, degradante verso il torrente Sestaione, presenta acclività rilevanti a cui corrispondono anche porzioni di roccia nuda che in qualche caso costituiscono monumenti naturali. La porzione di versante orientale, verso il torrente Lima, presenta invece minore acclività e, di conseguenza, risulta maggiormente fruibile ai fini selvi-colturali ed insediativi.

Questo territorio, assai poco dotato di infrastrutture ma attraversato da rilevanti impianti per la produzione ed il trasporto dell'energia elettrica, è costituito da aree in cui la presenza antropica permanente è inesistente o comunque assai limitata ma è confinato sul lato orientale dal sistema insediativo di Pianosanatico e su quello occidentale con il sistema insediativo della valle del Sestaione per i quali costituisce storicamente fonte e riserva di risorse forestali.

D) sistema ambientale degli ambiti fluviali di Lima e Sestaione

Questo sistema, che per gli aspetti funzionali viene a sovrapporsi ad altri sistemi, comprende porzioni dei due bacini fluviali di ambito fortemente variabile in relazione alle aste idrauliche. Infatti l'individuazione dell'ambito viene effettuata tenendo conto degli usi storici, attuali e potenziali delle acque raccolte dai due principali torrenti del Comune. Per il tradizionale sfruttamento dei corsi d'acqua ai fini energetici (per centrali idroelettriche, mulini, ferriere, falegnamerie,...) sono stati realizzati nel corso dei secoli al loro margine diversi edifici ed infrastrutture di valore storico-testimoniale, alcuni dei quali mantengono in parte funzione produttiva, oltre a numerose opere di regimazione (argini e briglie) e di attraversamento (ponti). Accanto all'uso energetico ed a quello potabile o irriguo, emergono potenzialità di impiego della risorsa legate alla captazione ed imbottigliamento di acque pregevoli, nonché potenzialità di valorizzazione ai fini turistici sia nei tratti più ricchi di testimonianze storiche che in quelli di maggior valore ambientale. I tratti più belli e significativi dei due ambiti fluviali possono infatti svolgere una funzione sportivo-turistico-ricreativa-culturale sulla base delle bellezze naturali ed ambientali e delle realizzazioni umane e produttive. In particolare questa funzione può essere svolta:

- sul torrente Sestaione in prossimità dell'abitato di Pian degli Ontani nel tratto: Casa Segaccia-Case Mori. In questo tratto del corso d'acqua sono infatti presenti attraversamenti, passerelle, edifici agricoli di pregio come ex case coloniche e mulini.
- sul torrente Lima a Casotti di Cutigliano nel tratto compreso tra il Rio Freddo e la Centrale di Livogni. Questo tratto si trova infatti nel cuore del Sistema insediativo e funzionale di Cutigliano e Casotti ove più alta è la densità abitativa e la presenza turistica estiva. È inoltre alla confluenza con il torrente Sestaione ed è servito da alcune strade secondarie che lo collegano con la strada statale e da aree di parcheggio. Può quindi svolgere una funzione turistico-ricreativa e può esservi prevista la realizzazione di un percorso attrezzato lungo il corso del fiume con spazi per la sosta, la pesca e la balneazione. Questo tratto del fiume è interessante anche dal punto di vista paesaggistico-naturalistico con scogliere, pareti a strapiombo, pietraie,.... Inoltre lungo il percorso sono visibili alcune interessanti infrastrutture come impianti idroelettrici ponti, prese d'acqua, briglie ed argini ed alcuni edifici di archeologia industriale tra cui mulini, segherie e ferriere.

Si è tenuto anche conto delle aree con morfologia e stabilità dipendenti dalla dinamica fluviale. Pertanto questo sistema ricomprende gli alvei, le golene, gli argini e le sponde, i percorsi e sentieri limitrofi, i manufatti legati agli usi storici della risorsa acqua, le aree di dissesto attuale o potenziale per incidenza fluviale o soggette a rischio idraulico, nonché il tessuto connettivo boscato attorno alle aste fluviali non ricompreso in altri sistemi.

E) sistema funzionale delle aree sportive

Comprende impianti sportivi di rilevanza sovracomunale, ovvero i due comprensori sciistici comunali ed una vasta area già attualmente utilizzata a crossodromo. In particolare si tratta del:

- comprensorio sciistico della Doganaccia;
- comprensorio sciistico di Pian di Novello;
- area del crossodromo di Le Prata.

Indirizzo generale di progetto per i comprensori sciistici è la riqualificazione complessiva di piste, impianti ed attrezzature anche ricercando collegamenti e sinergie con i comprensori sciistici limitrofi (Abetone e Corno alle Scale) secondo le ipotesi del relativo piano provinciale. Sono ammessi anche incrementi delle piste e degli impianti, previa valutazione specifica delle compatibilità ambientali e funzionali con i valori presenti nei sub-sistemi territoriali interessati.

In particolare, per quanto riguarda il primo, si tratta dell'insieme delle infrastrutture e dei servizi funzionali al turismo invernale, per lo più costituiti da impianti a fune e da piste da sci, nell'ambito delle previsioni del relativo piano provinciale, nonché della frazione turistico-residenziale Doganaccia realizzata a partire dagli anni sessanta. Il tutto in sovrapposizione al sistema ambientale integrato Libro Aperto-Doganaccia. A causa dell'obsolescenza generale degli impianti e della separatezza rispetto ai più ampi comprensori sciistici limitrofi, il sistema vive una fase di declino per contrastare la quale sembra necessario attingere a risorse più ampie di quelle reperibili all'interno dello stesso anche per ampliare e diversificare l'offerta turistica. Analogamente, per quanto attiene il rilevante turismo escursionistico estivo, l'insufficienza dei collegamenti (a fune e viari) con la strada statale di fondovalle rende improbabile che il sistema possa continuare ad assolvere il tradizionale ruolo di principale accesso al crinale tosco-emiliano, tenuto anche conto del recente potenziamento della viabilità sul versante emiliano proprio fino al crinale. La frazione Doganaccia, nonostante il non irrilevante sviluppo edilizio, è assai poco dotata di servizi per la residenza e di attività alberghiere. Tuttavia deve essergli riconosciuto il ruolo di U.T.O.E. con caratteristiche di centro insediativo.

Il comprensorio è imperniato sulle due stazioni della funivia, sugli impianti di risalita a servizio delle piste da sci e su strutture ricettive costituite da un albergo e da 2 bar, mentre la previsione di un campeggio attrezzato non ha ancora avuto attuazione. Potrebbe svolgere una funzione sportivo-turistico-ricreativa anche il lago artificiale detto di S. Giovanni Gualberto. Ai fini turistici, la strada che collega la Doganaccia con la viabilità statale passando per il Melo ed il Capoluogo risulta troppo lunga, acclive e tortuosa per essere una valida alternativa alla funivia la cui evidente obsolescenza rende comunque urgente un'iniziativa di ammodernamento e potenziamento, anche alla luce delle considerazioni espresse al precedente punto A. Dovrebbe essere valorizzata, come già avvenuto sul versante emiliano, l'esistente ma oggi quasi impercorribile viabilità di collegamento tra la Doganaccia e la Croce Arcana.

Per quanto riguarda il secondo (Pian di Novello) Si tratta dell'insieme delle infrastrutture e dei servizi funzionali al turismo invernale, per lo più costituiti da impianti a fune e da piste da sci, nell'ambito delle previsioni del relativo piano provinciale. Il tutto in sovrapposizione al sistema ambientale locale ed in stretta connessione con la frazione Pian di Novello appartenente al limitrofo sistema insediativo della Val di Sestaione. Anche a causa dell'invecchiamento generale degli impianti ma soprattutto a causa della separatezza rispetto al più ampio comprensorio sciistico abetonese, il sistema vive una fase di declino per contrastare la quale sembra necessario attingere a risorse più ampie di quelle reperibili all'interno dello stesso anche per ampliare e diversificare l'offerta turistica. Sembra opportuno promuovere una maggiore valorizzazione anche estiva del sistema. La confinante riserva di Campolino se da un lato costituisce limite allo sviluppo degli impianti e delle piste, dall'altro rappresenta una risorsa anche turistica che è opportuno valorizzare.

Per l'area del crossodromo, l'indirizzo generale di progetto è di migliorarne l'inserimento ambientale e l'accessibilità, nonché di migliorarne i servizi. Sono ammessi anche incrementi delle piste, previa valutazione specifica delle compatibilità ambientali e funzionali con i valori presenti nei sub-sistemi territoriali interessati.

3.4 – Sistemi infrastrutturali

Si tratta dell'insieme delle infrastrutture di trasporto (ferrovie, strade, impianti a fune, aree attrezzate di sosta o di interscambio) già a servizio del territorio comunale o di cui viene prevista la realizzazione. Questo sistema presenta gravi elementi di degrado strutturale e di insufficienza funzionale, sui quali tuttavia può avere scarsa incidenza la sola iniziativa comunale. Infatti i tratti della rete viaria principale, statale e provinciale, e della prevista nuova ferrovia montana che attraversano il territorio comunale sono modeste porzioni di tracciati assai più estesi. Tenuto anche conto della rilevante quantità di risorse economiche necessarie per procedere ad un ammodernamento complessivo di questo sistema, risulta dunque irrinunciabile procedere ad un esame delle attuali carenze nel contesto sovra-comunale e far riferimento alle programmazioni di area vasta in materia. In questa ottica generale si evidenzia, in primo luogo, l'interesse di tutta la montagna pistoiese a ridurre apprezzabilmente i tempi di collegamento con l'area metropolitana Firenze-Pistoia e con le altre strade statali di collegamento tra Toscana ed Emilia, in particolare con la S.S. n.64 in corso di complessivo ripensamento.

Come già ricordato parlando del sistema funzionale Cutigliano-Casotti, storicamente il sistema viario è fondato, fin dalla fine del secolo XVIII°, sulla strada Ximeniana Pistoia-Modena

(oggi S.S. n.12) che presenta qui uno dei suoi tratti più arditi ed interessanti ricco di opere d'arte e di soluzioni architettoniche come il ponte sul Sestaione, ricostruito nel dopoguerra, e l'originale e monumentale fontana granducale.

Si ricorda che il piano provinciale del T.P.L. ed il Coordinamento degli strumenti urbanistici prevedono alcuni interventi di variante e miglioramento della S.S. n.12 sul territorio di Cutigliano (variante a Ponte Sestaione e variante a Pianosinatico) di cui si tiene conto in termini di tracciato di massima. Per quanto riguarda i collegamenti intercomunali sembra necessario migliorare, a fini turistici, il collegamento viario tra la Doganaccia e la Croce Arcana così riconnettendosi con la viabilità già presente sul versante Emiliano. Sembra inoltre necessario collegare in modo più diretto Rivoreta (e dunque le località sull'alto versante sinistro del Lima) con l'Abetone.

A livello di viabilità locale interna al Comune sembrano urgenti alcuni interventi, tra i quali in primo luogo:

- l'adeguamento della strada tra Melo e Rivoreta, oggi mal percorribile da normali automezzi;
- la realizzazione di una variante all'attuale collegamento tra Rivoreta e la S.S.12, anche utilizzando le richieste di sfruttamento delle acque nella zona più a valle.
- la realizzazione di una variante nord-est all'attuale nocivo attraversamento del centro del Capoluogo da parte di tutto il traffico in direzione Melo e Doganaccia, anche utilizzando le spinte all'espansione verso Vergaia;

Per quanto riguarda gli impianti a fune (funivia, seggiovia, skilift) si rimanda a quanto già ampiamente trattato nei precedenti paragrafi ricordando che gli investimenti di ammodernamento su piste e relativi impianti di risalita hanno senso economico se i due piccoli sistemi sciistici esistenti potranno superare la loro attuale separazione rispetto ai più ampi comprensori sciistici limitrofi (Abetone e Corno alle Scale) così attingendo a risorse più ampie e diversificando l'offerta turistica. Pertanto si auspica che abbiano esito positivo gli studi in corso a questo fine da parte della Provincia di Pistoia. Sempre nell'ambito di un complessivo rilancio del settore, si avanza anche l'ipotesi di un prolungamento della funivia Cutigliano-Doganaccia fino a Casotti con l'obiettivo di alleggerire la pressione di traffico e la richiesta di parcheggi sul Capoluogo in previsione di un potenziamento ed ampliamento del comprensorio sciistico verso l'Emilia.

3.5 – Sistema insediativo

Viene qui descritto con riferimento agli ambiti di U.T.O.E., in modo da poterne cogliere gli aspetti e le problematiche comuni alle diverse frazioni aggregate.

A) sistema insediativo dell'alta Val di Lima

Si tratta di una porzione di territorio montano collocata attorno al tratto di corso più elevato del torrente Lima, intensamente antropizzata, con manufatti, servizi ed infrastrutture di diverse epoche e tipologie, in conseguenza del sovrapporsi di successivi interventi su un antico tessuto insediativo. Accanto alle attività a servizio del turismo permangono comunque significative attività tradizionali legate all'agricoltura di montagna, alla raccolta dei prodotti del bosco ed al taglio ed alla lavorazione del legname. Questo sistema ricomprende:

- la frazione Pianosinatico sul versante destro del corso fluviale, le frazioni Melo e Rivoreta su quello sinistro. Questi centri presentano un nucleo storico ancora riconoscibile ed in parte conservato ma nel corso degli ultimi decenni sono stati interessati da sviluppi edilizi di "seconde case" spesso scarsamente qualificati sia dal punto di vista urbanistico che edilizio. In particolare, al Melo sono state effettuate consistenti realizzazioni per residenza stagionale a cui non sono corrisposte adeguate dotazioni di servizi ed infrastrutture. A Rivoreta si trova il museo etnografico delle genti dell'Appennino Pistoiese;
- diversi nuclei abitati e numerose case sparse per lo più di antica realizzazione con le relative pertinenze agricole;
- il tessuto connettivo coperto da boschi per lo più di tipo ceduo e senza rilevante valore naturalistico e paesaggistico ma con importante funzione di tutela idro-geologica e di riproduzione delle risorse naturali.

In questo sistema risiedono 356 abitanti, così ripartiti: Melo 143, Pianosinatico 139, Rivoreta 74. Il sistema ha un adeguato numero di strutture turistico-ricettive e sportive.

Pianosinatico dispone dell'Ufficio postale, di 2 alberghi, 1 campeggio, 2 ristoranti, 3 bar, 1 campo da tennis che funziona anche da campo polivalente. I servizi sanitari sono assicurati dall'ambulatorio e vi sorge anche una pro-loco.

Il vicino centro di Rivoreta dispone di 3 ristoranti ed altrettanti bar. In questa località, oltre alla struttura ecomuseale citata, si trovano strutture di impianti idroelettrici, mulini e metati diffusi sul territorio. Gli impianti sportivi sono costituiti da un campo di calcio ed inoltre è presente un'associazione di abitanti collegata alla nascita ed alla gestione del Museo.

Nel centro del Melo e sul suo territorio sorgono 6 aziende agrituristiche, 1 ristorante, 2 bar, un locale da ballo, 1 campo di calcetto e 1 maneggio. Dispone anche dell'ambulatorio e vi sorge un'associazione pro-loco.

Mentre Pianosinatico è direttamente attraversato dalla strada statale n.12, e Rivoreta vi si collega per mezzo di una strada comunale breve anche se di non agevole percorribilità, il Melo risulta più separato essendo servito da una sola strada asfaltata proveniente dal Capoluogo. Sembra urgente riqualificare e potenziare il collegamento del Melo con Rivoreta e da qui, magari per mezzo di una nuova viabilità alternativa all'attuale, con la strada statale.

B) sistema insediativo della Valle di Sestaione

Si tratta di una porzione di territorio montano situata sul versante destro del torrente Sestaione, intensamente antropizzata, con manufatti, servizi ed infrastrutture di diverse epoche e tipologie, in conseguenza del sovrapporsi di successivi interventi su un antico tessuto insediativo. Tale evoluzione ha conosciuto una fase di particolare crescita a partire dal secondo dopoguerra, soprattutto in rapporto alla realizzazione delle piste e degli impianti per lo sci e, in generale, alla rapida crescita del turismo invernale integrato con un consistente turismo estivo. Accanto alle attività turistico-ricettive ed ai servizi connessi con la diffusione di "seconde case" permangono comunque significative attività tradizionali legate all'agricoltura di montagna, alla raccolta dei prodotti del bosco ed al taglio ed alla lavorazione del legname. Questo sistema ricomprende:

- la frazione Pian degli Ontani che ha conosciuto un rilevante sviluppo moderno ma in cui permane un significativo nucleo storico;
- la frazione Pian di Novello, posta immediatamente a valle degli impianti sciistici dai quali è derivato il suo intenso sviluppo turistico-residenziale, che risulta quasi completamente di costruzione moderna tanto che le testimonianze storiche del piccolo agglomerato originario risultano pressochè cancellate;
- diversi nuclei abitati e numerose case sparse per lo più di antica realizzazione con le relative pertinenze agricole non boscate;
- il tessuto connettivo coperto da boschi per lo più di tipo ceduo e senza rilevante valore naturalistico e paesaggistico ma con importante funzione di tutela idro-geologica e di riproduzione delle risorse naturali.

In questo sistema risiedono stabilmente 586 abitanti di cui 426 a Pian degli Ontani e 160 a Pian di Novello.

Pian degli Ontani è servito da una linea di autobus e vi sorge un Ufficio postale. Le sue strutture turistico-ricettive sono costituite da 2 alberghi, 2 aziende agrituristiche, 4 ristoranti ed altrettanti bar mentre per quanto riguarda gli impianti sportivi vi sono un campo di calcio, 1 da tennis ed 1 campo polivalente. Vi sono ubicati un Centro culturale e l'ambulatorio e dispone inoltre dei servizi bancari e di una locale pro-loco ed ospita un presidio del Corpo forestale dello Stato. Sono presenti anche le scuole con una sezione di scuola materna e le scuole elementari.

Anche Pian di Novello è dotato di servizi di trasporto pubblici e le sue strutture turistico-ricettive e sportive sono costituite da 3 alberghi, 2 campeggi, 5 ristoranti, 5 bar 1 piscina e un campo da tennis, oltre agli impianti dell'area sciistica. Oggi non presenta un centro né un volto definito ma solo una serie di abitazioni, alberghi e locali pubblici di diverso stile e materiali disposti lungo e nei pressi della strada. Gli unici luoghi che forniscono un'immagine identificabile sono costituiti dallo slargo in corrispondenza della piccola chiesa e dal piazzale davanti alla pista da sci.

l) sistema insediativo di Cutigliano e Casotti

Si tratta dell'ambito comunale con maggiore concentrazione di popolazione, servizi, impianti produttivi e infrastrutture. Vi risiedono 860 abitanti, la maggiore concentrazione del Comune, di cui 587 a Cutigliano e 273 a Casotti e Ponte Sestaione. Data la sua collocazione alla confluenza geografica tra le vallate di Lima e Sestaione, riveste storicamente il ruolo di cerniera nell'ambito della realtà comunale, come del resto testimoniato dalla presenza delle maggiori infrastrutture, di numerosi impianti di archeologia industriale e del maggiore centro abitato del Comune. La collocazione intermedia tra l'Abetone e S.Marcello unita alla quantità e qualità di servizi ed attività ivi concentrati lo rendono polo di rilievo nel contesto dell'intera montagna pistoiese. Questo sistema ricomprende:

- il Capoluogo che ha conosciuto un consistente sviluppo moderno ma in cui permane un centro storico notevole sia per le dimensioni del tessuto originario riconoscibile che per i valori storico-architettonici conservati;
- l'insediamento pressochè continuo Casotti-Ponte Sestaione, lungo la strada statale n.12, ove sono collocati numerosi servizi di interesse comunale, numerose attività di tipo turistico e commerciale, oltre ad attività produttive artigianali talvolta insediate in luogo di antiche strutture produttive;
- le aree aperte già pertinenze agricolo-produttive del Capoluogo, oggi valorizzabili anche sotto il profilo turistico;
- il tessuto connettivo coperto da boschi per lo più di tipo ceduo, con importante funzione di tutela idro-geologica soprattutto in relazione a localizzati dissesti potenziali o in atto. Il valore paesaggistico di talune aree boscate emerge in rapporto alla collocazione del Capoluogo.

Il sistema è articolato nelle due U.T.O.E. di Cutigliano e di Casotti-Ponte Sestaione e gode, come già detto, di una posizione strategica rispetto alla strada statale di fondovalle e di una centralità geografica assicurata dalla confluenza della valle del Sestaione in quella della Lima. I collegamenti sono assicurati dai trasporti pubblici la cui presenza è rafforzata dal deposito degli autobus a Ponte Sestaione.

L'U.T.O.E. di Cutigliano è caratterizzata dalle funzioni tipiche del capoluogo. È infatti sede del Municipio, svolge la funzione di centro amministrativo, è dotato di Ufficio postale e vi sorge la stazione di partenza della funivia Doganaccia-Croce Arcana. Ha inoltre un'importante funzione turistica, imperniata sul centro storico di Cutigliano, sostenuta dalla presenza di un ufficio informazioni dell' Azienda di promozione turistica, da 6 alberghi e 3 aziende agrituristiche, mentre i servizi di ristorazione e ricreativi sono forniti da 11 ristoranti ed 8 bar.

Tra gli istituti culturali figura la biblioteca comunale ed il "Cinema Teatro Nuovo", realizzato all'inizio del secolo e ricostruito nel 1950, con una capienza di 110 posti, dotato di platea, loggione e palcoscenico. La struttura è di proprietà comunale ed è inglobata nel complesso

alberghiero "Rondò Priscilla" a cui è affittato in gestione ma da tempo non è funzionante ed è inagibile.

Gli impianti sportivi sono costituiti da una piscina privata, un campo da calcetto, 2 campi da tennis e campi polivalenti da basket e pallavolo.

I servizi sanitari sono assicurati da un ambulatorio, dal servizio di ambulanza gestito dalla locale Misericordia e dall'unica farmacia presente nel territorio comunale.

Le attività economiche sono costituite da numerosi esercizi commerciali e sono presenti nel capoluogo 3 istituti bancari (Monte dei Paschi di Siena, Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Banca di Credito Cooperativo).

Le scuole sono costituite da 1 plesso di materna, 1 di elementari e dalla scuola media. I corpi armati dello Stato sono rappresentati dalla stazione dei Carabinieri e dal Corpo Forestale.

L'insieme Casotti-Ponte Sestaione costituisce invece un'importante area produttiva e di servizi posta lungo la strada statale e il corso della Lima in prossimità del ponte di collegamento con la strada per Cutigliano. Anche in questo caso i due abitati sono serviti da un regolare servizio di trasporto pubblico e in località Ponte Sestaione, come già rilevato, sorge anche il deposito degli autobus.

Nel fondovalle sorge un campeggio, nei suoi pressi esiste un centro di soggiorno estivo e lungo la strada sono ubicati 2 bar.

Per quanto riguarda le strutture museali occorre ricordare che a Ponte Sestaione e a Casotti sono presenti due ferriere facenti parte del "Percorso del ferro" dell'Ecomuseo della Montagna Pistoiese. Quella di Ponte Sestaione è particolarmente significativa per le dimensioni e le caratteristiche e per il riuso che ne è stato fatto per cui continua a costituire una struttura funzionante, se pur nel campo della produzione tessile. In questo ambito è presente la maggiore concentrazione di edifici di archeologia industriale del comune e una delle più significative dell'intera montagna pistoiese. Ciò è dovuto alla presenza di acqua usata come forza motrice accresciuta dalla confluenza dei due torrenti, dall'abbondanza di legname e carbone forniti dagli estesi boschi e dalle buone comunicazioni assicurate fin dalla fine del sec. XVIII dalla strada Ximeniana Pistoia-Modena. Oltre alle due ferriere già citate occorre ricordare infatti la Falegnameria Ferrari, l'ex Garage Lazzi, ora fabbrica di prodotti alimentari conservati, una fabbrica tessile, ex mulini ed impianti idroelettrici e tutto il relativo sistema di adduzione e distribuzione delle acque con prese, calle, gore e bottacci.

Sono qui presenti anche le più significative attività industriali del comune come un lanificio, una filatura, un impianto di lavorazione di prodotti alimentari e una falegnameria in una continua alternanza tra edifici storici ed attività attuali.

In questa zona sono ubicati alcuni importanti impianti sportivi come il campo di calcio principale del Comune e un campetto di calcio e, non distante, il crossodromo lungo la strada per Popiglio .

A Ponte Sestaione si trovano inoltre le uniche 2 stazioni di servizio carburanti del territorio comunale.

3.6 - Criteri di dimensionamento ed U.T.O.E.

Uno degli obiettivi primari del processo di revisione dello strumento urbanistico comunale è quello di stabilire un suo corretto *dimensionamento*. In questa ottica, il primo passaggio da compiere è la determinazione del *fabbisogno edilizio* nei diversi settori, dove con questo termine si intendono le quantità presumibilmente necessarie nell'arco di tempo stabilito (di solito il riferimento è ad un massimo di 10 anni, anche se lo strumento è di carattere generale e resta valido a tempo indeterminato) in rapporto diretto con le dinamiche socio-economiche in atto, senza prendere in considerazione gli effetti dovuti ad interventi di politica urbanistica che possono incidere su tali dinamiche. Pertanto il fabbisogno edilizio (calcolato per mezzo di proiezioni statistiche fondate sulla conoscenza dei fenomeni in atto) si basa sul deficit riscontrabile tra disponibilità attuali e necessità future ovvero, in altre parole, tra patrimonio edilizio e domanda, intesa come potenzialità reale di acquisizione dei beni edilizi da parte di chi ha l'esigenza di utilizzarli.

Una volta pervenuti ad una corretta determinazione del fabbisogno, per passare al "dimensionamento del piano" occorre che siano definite le scelte di politica territoriale tendenti ad intervenire sulle dinamiche in atto. Infatti, mentre il calcolo del fabbisogno edilizio è operazione sostanzialmente scientifica, il dimensionamento del piano è un atto di politica territoriale che, pur basandosi su valutazioni scientifiche, deve essere coerente con il tipo di evoluzione che si vuole conseguire per mezzo del nuovo strumento urbanistico. In altre parole, mentre il *fabbisogno edilizio* esprime le quantità che sarebbero necessarie lasciando libera evoluzione alle dinamiche socio-economiche, il *dimensionamento* del piano esprime le quantità necessarie per conseguire gli obiettivi programmatici espressi dalle scelte di politica territoriale dell'Amministrazione.

fabbisogno residenziale

Le considerazioni esposte nel capitolo sugli aspetti demografici portano a stime di fabbisogno molto modeste in questo settore. Infatti la popolazione residente tenderà ancora al calo numerico, anche se in misura ridotta e rallentata e pur se bilanciato da una leggera crescita del numero di famiglie. La percentuale di famiglie in coabitazione (poco più del 5%) risulta attualmente piuttosto modesta anche se la tendenza è comunque ad un'ulteriore riduzione. Tenuto conto del previsto invecchiamento della popolazione non dovrebbe essere vivace la domanda di variazione dell'abitazione all'interno del territorio comunale ed anche il fenomeno dell'accentramento verso le frazioni ed i nuclei (migrazione interna) sembra essersi ormai fermato. Non sono segnalate richieste sociali di residenza sovvenzionata numericamente significative.

Nell'insieme, tenuto conto anche dell'elevato numero di abitazioni disponibili ma non occupate, il fabbisogno residenziale espresso dalla popolazione residente risulta oggettivamente assai modesto. Ma in realtà, trattandosi di un Comune a consolidata vocazione turistico-residenziale, la domanda di abitazioni si è sempre presentata vivace e le successive previsioni, contenute nel PRG, di zone di completamento e saturazione sono state in gran parte esaurite, come risulta dai dati relativi all'attività edilizia già presentati.

Ne consegue che il dimensionamento del settore residenziale dovrà tenere principalmente conto dell'intenzione più volte espressa dall'Amministrazione Comunale di incentivare la riqualificazione e lo sviluppo turistico.

Nell'ambito dell'offerta residenziale dovrà essere data preferenza al recupero del patrimonio edilizio esistente in aree già urbanizzate o da recuperare. Le difficoltà incontrate dall'attuazione delle zone di nuova espansione consigliano un'offerta magari più limitata del passato ma anche più attenta all'effettiva vocazione insediativa delle aree.

fabbisogno non residenziale

La concentrazione delle aree artigianali nella zona Casotti-Ponte Sestaione, condizionata da noti problemi idro-geologici, ha compresso le possibilità di sviluppo delle aziende insediate e negato potenzialità di nuovi insediamenti. In effetti l'attività edilizia nel settore è stata piuttosto limitata, come risulta dai dati relativi all'attività edilizia già presentati nel relativo paragrafo del cap.2.2, nonostante una nota e più volte lamentata carenza di spazi per l'adeguamento delle attività esistenti a nuove normative ed alle necessità di riqualificazione. E' prevedibile che, offrendo possibilità alternative praticabili, vengano a attivarsi diversi interventi soprattutto di ampliamento ma anche di nuovo insediamento. E' necessario un dettagliato, ma non ancora completato, censimento delle necessità aziendali.

Nel settore turistico-ricettivo la vivacità del settore alberghiero e la rapida crescita del numero di aziende agri-turistiche (si veda lo specifico paragrafo nel capitolo 2.2) accompagnate dalla tenuta delle attività commerciali, confermano la vocazione turistica del Comune. Gran parte delle attività alberghiere ha necessità di adeguamento a nuove normative e necessità di riqualificazione per lo più limitate o impedito dagli strumenti vigenti. Anche in questo caso è necessario un dettagliato, ma non ancora completato, censimento delle necessità aziendali.

Per quanto riguarda le U.T.O.E. si riportano di seguito le schede, conoscitive e progettuali, che riguardano i criteri di dimensionamento e di assetto.

COMUNE DI CUTIGLIANO
Progetto di Piano Strutturale – schede per la definizione delle
UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI

U.T.O.E. n. 1

IL CAPOLUOGO

(Cutigliano)

DESCRIZIONE SINTETICA

Si tratta del centro amministrativo e direzionale del territorio comunale e costituisce anche la frazione più popolosa. Presenta numerose attività commerciali e diffusi servizi di interesse pubblico. Vi si concentrano, in un unico plesso, tutte le scuole ancora attive nel Comune. La sua posizione geografica ne favorisce i collegamenti con le realtà extra-comunali. E' caratterizzato da un centro storico di preminente rilievo nella montagna pistoiese, sia per i valori storico-testimoniali presenti che per il buon stato di conservazione che, in genere, si constata sia negli edifici che negli spazi di uso pubblico. Anche le nuove edificazioni non ne hanno compromesso i valori paesaggistici e culturali. Grazie a queste caratteristiche, risulta uno dei centri montani più qualificati, sia per la residenza permanente che per il turismo, oggi prevalentemente estivo. La mancanza di adeguati collegamenti con ampi comprensori sciistici, penalizza le sue potenzialità turistiche nel periodo invernale. Vi si trova la stazione di partenza della funivia per la Doganaccia che consente di salire dal capoluogo al crinale appenninico.

QUANTITA' ATTUALI

(i valori percentuali tra parentesi hanno come base il totale comunale)

Popolazione - residenti N°= 536 (31,1%) - famiglie N°= 243 (32,1%)

Abitazioni - residenze totali: N° = 553 (26,0 %) MQ = 50868 (28,1 %)

- residenze principali: N° = 232 MQ = 25353
Percentuale sul N°totale = 42,0 %
Superficie media mq = 109,3
Indice di coabitazione fam. = 1,05
Superf./residente mq = 47,3

- residenze secondarie: N° = 234 MQ = 19194
Percentuale sul N°totale = 42,3 %
Superficie media mq = 82,0

- residenze non occupate: N° = 87 MQ = 6361

Percentuale sul N°totale = 15,7 %
Superficie media mq = 73,1

<u>Attività economiche</u>	- per attività produttive MQ =	670 (8,2 %)
	- posti letto in albergo N° =	272
	- posti letto in agriturismo N° =	<u>9</u>
	- posti letto totali N° =	281 (19,7 %)

<u>Attrezzature pubbliche</u>	- verde pubblico MQ =	185861
	- parcheggi pubblici MQ =	11470

<u>Impianti tecnologici :</u>	- fognatura nera con depuratore per 2500 abit.equivalenti
	- acquedotto comunale

OBIETTIVI SPECIFICI

Mantenimento del ruolo strategico-amministrativo di capoluogo, rafforzamento delle attività turistiche, potenziamento del ruolo direzionale da estendere anche ad un contesto sovra-comunale, mediante la realizzazione o la riqualificazione di servizi ed attrezzature di interesse generale. Controllo accurato della qualità e della quantità degli interventi edilizi ed urbanistici per tutelare le permanenze storico-testimoniali ed i valori paesaggistici. L'improrogabile rinnovamento della funivia dovrà prevedere la completa ristrutturazione della stazione locale, consentendo agevoli collegamenti pedonali con la zona centrale del capoluogo ed integrandola con qualificati servizi per il turismo. Pur restando prevalente la funzione abitativa, sia di tipo residenziale primario e secondario che turistico-ricettiva, da favorire con elevati standard pubblici, dovranno essere anche incentivate le attività commerciali e la presenza di pubblici esercizi.

NUOVE QUANTITA' INSEDIABILI

a) <u>Residenze primarie e second.</u>	- superficie realizzabile MQ =	7500
	- abitanti equivalenti N° =	150
b) <u>Ricettività alberghiera</u>	- volume realizzabile MC =	8000
	- posti letto N° =	100

DESCRIZIONE SINTETICA

Gli insediamenti si sono sviluppati in fondovalle, intorno alla strada ximeniana (SS 12), in prossimità delle diramazioni verso la valle del Sestaione e verso il capoluogo e la zona orientale. Di conseguenza vi sono concentrati servizi alla viabilità (distributori di carburante, stazione degli autobus, autofficina), attrezzature di interesse generale (campo sportivo comunale, stazione carabinieri), attività artigianali ed attrezzature turistiche (bar, campeggio). Queste funzioni, oltre alla residenza, sono per lo più sviluppate in fronte all'asse viario statale e, in misura minore, in prossimità delle aste fluviali che qui confluiscono (Lima e Sestaione).

QUANTITA' ATTUALI

(i valori percentuali tra parentesi hanno come base il totale comunale)

Popolazione - residenti N°= 273 (15,8%) - famiglie N°= 112 (14,8%)

Abitazioni - residenze totali: N° = 175 (8,2 %) MQ = 17179 (9,5 %)

- residenze principali: N° = 106 MQ = 11867
 Percentuale sul N°totale = 60,6 %
 Superficie media mq = 112,0
 Indice di coabitazione fam. = 1,06
 Superf./residente mq = 43,5

- residenze secondarie: N° = 42 MQ = 3462
 Percentuale sul N°totale = 24,0 %
 Superficie media mq = 82,4

- residenze non occupate: N° = 27 MQ = 1850
 Percentuale sul N°totale = 15,4 %
 Superficie media mq = 68,5

Attività economiche - per attività produttive MQ = 5670 (69,2 %)

- posti letto in campeggio N° = 360
 - posti letto in agriturismo N° = 10
 - posti letto totali N° = 370 (25,9 %)

Attrezzature pubbliche - verde pubblico MQ = 185861
 - parcheggi pubblici MQ = 11470

Impianti tecnologici : - fognatura nera priva di impianto di depurazione

- acquedotto comunale

OBIETTIVI SPECIFICI

Riorganizzazione e potenziamento del ruolo già attuale di “cerniera” infrastrutturale, anche con l’inserimento della stazione di partenza della nuova funivia interregionale verso Doganaccia e Corno alle Scale e contestuale realizzazione di parcheggi e servizi agli utenti. In prospettiva più ampia, organizzazione di servizi multimodali di collegamento turistico fino al comprensorio abetonese, attraverso la valle del Sestaione. Tale processo consentirebbe lo sviluppo di nuove attività ricettive fino ad oggi limitate al campeggio.

NUOVE QUANTITA' INSEDIABILI

a) Residenze primarie e second. - superficie realizzabile MQ = 2500
- abitanti equivalenti N° = 50

b) Ricettività alberghiera - volume realizzabile MC = 6400
- posti letto N° = 80

NOTA: la presente quantità di ricettività è subordinata alla preventiva o contestuale realizzazione della nuova stazione intermodale in obiettivo.

c) Attività artigianali - Superficie realizzabile MQ = 2400

DESCRIZIONE SINTETICA

Il sistema insediativo storico, fondato su un centro principale (Pian degli Ontani) e su nuclei sparsi di attività agricolo-pastorale, ha subito una notevole ma spesso disordinata crescita ad iniziare dagli anni sessanta, a seguito della realizzazione di impianti sciistici a Pian di Novello e dello sviluppo turistico sia invernale che estivo. La crescita si è concretizzata sia con seconde case che con attività ricettive (alberghi, campeggi, centri vacanza). Le recenti difficoltà locali del settore turistico, soprattutto invernale, comportano la sottoutilizzazione del patrimonio edilizio anche se le notevoli qualità naturalistiche, paesaggistiche e storico-culturali del contesto consentono la permanenza delle attività turistico-ricettive più qualificate ed organizzate, insieme al recente sviluppo delle attività agrituristiche.

QUANTITA' ATTUALI

(i valori percentuali tra parentesi hanno come base il totale comunale)

Popolazione - residenti N°= 570 (33,0%) - famiglie N°= 257 (34,0%)

Abitazioni - residenze totali: N° = 634 (29,9%) MQ = 53921 (29,8 %)

- residenze principali: N° = 223 MQ = 25078
 Percentuale sul N°totale = 35,2 %
 Superficie media mq = 112,5
 Indice di coabitazione fam. = 1,15
 Superf./residente mq = 44,0

- residenze secondarie: N° = 297 MQ = 20871
 Percentuale sul N°totale = 46,8 %
 Superficie media mq = 70,3

- residenze non occupate: N° = 114 MQ = 7972
 Percentuale sul N°totale = 17,9 %
 Superficie media mq = 69,9

Attività economiche - per attività produttive MQ = 855 (10,4 %)

- posti letto in albergo N° = 238
 - posti letto in campeggio N° = 80
 - posti letto in casaxferie N° = 109
 - posti letto in agriturismo N° = 8
 - posti letto totali N° = 435 (30,4 %)

Attrezzature pubbliche - verde pubblico MQ = 22825

- parcheggi pubblici MQ = 14067

Impianti tecnologici :

- fognatura nera con depuratori per 1800 abit.equivalenti
- acquedotto comunale

OBIETTIVI SPECIFICI

Il rilancio delle attività sciistiche è fortemente condizionato dalla possibilità di una integrazione con il comprensorio abetonese. Tale relazione può essere attuata con diversi strumenti (collegamento a fune, miglioramento della viabilità, piste di raccordo). Risulta comunque necessaria una riqualificazione urbanistica di Pian di Novello la cui crescita edilizia non è stata accompagnata da adeguato sviluppo delle attrezzature e dei servizi. Deve essere favorito il presidio e lo sviluppo delle attività artigianali, soprattutto quelle collegate all'uso delle risorse locali (ciclo del bosco).

NUOVE QUANTITA' INSEDIABILI

- a) Residenze primarie e second. - superficie realizzabile MQ = 10000
- abitanti equivalenti N° = 200
- b) Ricettività alberghiera - volume realizzabile MC = 9600
- posti letto N° = 120
- c) Attività artigianali - Superficie realizzabile MQ = 2400

DESCRIZIONE SINTETICA

Il sistema insediativo policentrico si basa sull'integrazione di diverse attività (produttiva primaria, artigianale, turistica e servizi in genere) anche se il patrimonio edilizio è per lo più destinato alla residenza. I complessi turistici, concentrati soprattutto al Melo, non hanno promosso una diffusa e continua presenza sul territorio, entrando talvolta in contraddizione con i rilevanti valori paesaggistici del versante. La permanenza di, sia pur minimi, servizi nelle frazioni è servita comunque a contenere il drenaggio di popolazione dal territorio agricolo montano verso i centri di fondovalle.

QUANTITA' ATTUALI

(i valori percentuali tra parentesi hanno come base il totale comunale)

Popolazione - residenti N°= 347 (20,1%) - famiglie N°= 144 (19,0%)

Abitazioni - residenze totali: N° = 544 (25,6%) MQ = 47719 (26,3%)

- residenze principali: N° = 125 MQ = 14162
Percentuale sul N°totale = 23,0 %
Superficie media mq = 113,3
Indice di coabitazione fam. = 1,15
Superf./residente mq = 40,8

- residenze secondarie: N° = 367 MQ = 29501
Percentuale sul N°totale = 67,5 %
Superficie media mq = 80,4

- residenze non occupate: N° = 52 MQ = 4056
Percentuale sul N°totale = 9,6 %
Superficie media mq = 78,0

Attività economiche - per attività produttive MQ = 1003 (12,2 %)

- posti letto in albergo N° = 50
- posti letto in campeggio N° = 252
- posti letto affittacamere N° = 21
- posti letto in agriturismo N° = 20
- posti letto totali N° = 343 (24,0 %)

<u>Attrezzature pubbliche</u>	- verde pubblico MQ =	3969
	- parcheggi pubblici MQ =	4617

<u>Impianti tecnologici</u> :	- fognatura nera priva di impianto di depurazione
	- acquedotto comunale

OBIETTIVI SPECIFICI

Il mantenimento della popolazione sul territorio richiede un miglioramento dei collegamenti e dei servizi, anche utilizzando le più moderne tecnologie. Ogni ipotesi di sviluppo dovrà tenere conto delle caratteristiche locali di economia integrata in modo da limitare gli oneri di trasporto quotidiano per la popolazione.

NUOVE QUANTITA' INSEDIABILI

a) <u>Residenze primarie e second.</u>	- superficie realizzabile MQ =	7500
	- abitanti equivalenti N° =	150
b) <u>Ricettività alberghiera</u>	- volume realizzabile MC =	8000
	- posti letto N° =	100
c) <u>Attività artigianali</u>	- superficie realizzabile MQ =	2400

DESCRIZIONE SINTETICA

Si tratta di una località sviluppatasi, a partire dagli sessanta, intorno alla stazione della funivia Cutigliano-Croce Arcana e agli impianti sciistici, completamente costituita da seconde case (non ha alcun residente fisso) e da attrezzature turistiche (albergo, bar, servizi). La crisi del sistema sciistico locale ha comportato l'inattività dell'albergo, l'insostenibilità di servizi alla persona e quindi un declino generale del sistema.

QUANTITA' ATTUALI

(i valori percentuali tra parentesi hanno come base il totale comunale)

- a) Popolazione - residenti N°= 0 (0 %) - famiglie N°= 0 (0 %)
- b) Abitazioni
- residenze totali: N° = 217 (10,2%) MQ = 11517 (6,4 %)
 - residenze principali: N° = 0 MQ = 0
 - residenze secondarie: N° = 217 MQ = 11517
 - Percentuale sul N°totale = 100,0 %
 - Superficie media mq = 53,1
 - residenze non occupate: N° = 0 MQ = 0
- c) Attività economiche
- per attività produttive MQ = 0 (0 %)
 - posti letto ricettivi N° = 0 (0 %)
- d) Impianti tecnologici :
- fognatura nera con depuratore per 1500 abit.equivalenti
 - acquedotto comunale

OBIETTIVI SPECIFICI

Mancando completamente di un nucleo storico originario ed essendosi sviluppata intorno agli impianti a fune senza un organico piano urbanistico, la frazione risulta sostanzialmente un aggregato di seconde case privo di un centro con valore di luogo d'incontro e di servizi. Qualsiasi ipotesi di rilancio è condizionata dal collegamento con il comprensorio emiliano del Corno alle Scale, oltre che dall'ammodernamento e potenziamento degli impianti a fune. Nell'ipotesi di realizzare tale sinergia, sarà comunque necessario procedere preventivamente ad un ridisegno della frazione integrando quei servizi che oggi necessitano ad un polo turistico moderno.

NUOVE QUANTITA' INSEDIABILI

- a) Residenze primarie e second. - superficie realizzabile MQ = 7500
- abitanti equivalenti N° = 150
- b) Ricettività alberghiera - volume realizzabile MC = 16000
- posti letto N° = 200

NOTA: la presente quantità di ricettività è subordinata alla preventiva o contestuale realizzazione del nuovo collegamento intercomprensoriale in obiettivo.

**Progetto di Piano Strutturale – schede per la definizione delle
UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI**

QUADRO RIEPILOGATIVO DELLE NUOVE QUANTITA' INSEDIABILI
(totali delle cinque UTOE di progetto)

<i>TIPOLOGIA</i>	<i>TOT.STATO ATTUALE</i>	<i>TOT.NUOVE PREVIS.</i>
a) Residenze	MQ 181.200	MQ 30.000
b) Ricettività alberghiera “condizionati”	posti letto 560	posti letto 320 oltre 280
c) Attività artigianali	MQ = 8.200	MQ 7.200